

Parco Naturale Regionale
dei
Monti Lucretili

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE IN ITALIA



ENTE

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto

PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI - CODICE SU 00059

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2) Titolo del progetto

Cammini, paesaggi e monitoraggi faunistici: un Viaggio nel mondo della Natura

3) Contesto specifico del progetto

3.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto

3.1.1 Il contesto

Si tratta di un territorio molto eterogeneo diviso tra tre province nella Regione Lazio (Roma, Rieti, Viterbo), tra il mare, un territorio collinare e la montagna, tra comuni più o meno grandi ed altri molto piccoli che spesso rappresentano realtà rurali: alcuni dei quali remoti ed isolati; che analizzato lasciando al di fuori i centri più grandi, è caratterizzato da significativi processi di invecchiamento, una forte presenza di immigrati, elemento di potenziale risorsa, ma anche fattore di vulnerabilità sociale e da un tasso di disoccupazione consistente.

Il progetto intende coordinare un insieme di possibilità di fruizione dei territori attraverso il camminare. L'approccio prevede un rapporto con i luoghi basato su una mobilità dolce o meglio ancora modalità lenta, dove viene esaltata l'attenzione ai valori, alle tradizioni, agli usi e ai costumi che caratterizzano il patrimonio delle aree interessate. L'ambito di attuazione del progetto è prevalentemente extraurbano, coincidendo per buona parte con le cosiddette Aree Interne, per le quali da diversi anni il Governo attua una Strategia Nazionale specifica, finanziando con strumenti ad hoc, politiche di sostegno allo sviluppo locale: in tale ambito le reti di mobilità dolce, definibili come sistemi coordinati di sentieri, cammini, piste ciclabili, ippovie, tutti destinati a rendere fruibile ed accessibile un intero territorio, possono individuarsi come uno dei vettori che contribuirebbero al rilancio economico compatibile con le risorse ambientali.

Il progetto, attraverso la fruizione sostenibile del territorio, vuole contribuire alla promozione, alla scoperta, alla esplorazione e allo sviluppo del turismo pedestre dei borghi appartenenti sia alle aree naturali protette che ai territori dei comuni con aree a loro contigue, purché ricadenti in una fascia che abbracci i corridoi dei diversi

lunghi percorsi. Abbracciando l'idea che questi siano dei ponti, dei binari di collegamento ed unione, creando sistema, tra i diversi territori con densità demografiche e condizioni socioeconomiche diverse.

3.1.1 a) Continuità progettuale e coerenza del sistema

Questo progetto è frutto della messa in rete di una famiglia di progetti precedenti che, a partire dal 2012 hanno visto il sistema delle aree protette laziali coinvolgere i giovani del territorio nella gestione delle reti escursionistiche e nell'affrontare i problemi della convivenza tra fauna selvatica e uomo. Relativamente al precedente periodo di programmazione si citano.

Il costante confronto tra gli enti proponenti e l'appartenenza ad un medesimo sistema di valori da parte del gruppo dei progettisti/responsabili/operatori di Servizio Civile delle Aree protette ha consentito il costante confronto formale e informale creando una cultura di rete.

Parco Regionale dei Monti Lucretili:

- *Cura dei sentieri e della fauna selvatica*, ultimo di una serie di progetti che provengono dal SCN e SCU e che hanno permesso agli Operatori Volontari di lavorare assieme alle Aree Protette in molte attività che hanno visto nascere e fortemente crescere soprattutto i 2 cammini qui linkati:
- <https://www.viadeilupi.eu/>
- <https://www.camminonaturaledaiparchi.it/>

Riserva Naturale dei Monti Navegna e Cervia

- *Cammini e sentieri. Mobilità lenta e sport alla scoperta della natura e della cultura dell'Appennino Laziale*
- *Francesco dice "Non Gridiamo al Lupo"*

3.1.1 b) Gli enti coinvolti

Il progetto coinvolge più enti che si occupano di gestione e promozione del turismo lento e di fauna selvatica

Aree Protette

- Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini
- Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili
- Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani
- Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica
- Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano
- Riserva Naturale Regionale delle Montagne della Duchessa
- Riserva Naturale Regionale Laghi Lungo e Ripasottile
- Riserva Naturale Regionale di Nazzano e Tevere-Farfa
- Riserva Naturale Regionale di Selva del Lamone
- Riserva Naturale Regionale Monterano

- Riserva Naturale Regionale TREJA

Enti di gestione della fauna

- Giardino Faunistico Piano dell'Abatino

Comuni

- Comune di Pescorocchiano
- Comune di Cineto Romano
- Comune di Belmonte in Sabina

Associazioni

- Pro Loco di Fiamignano SIC Rascino
- Pro Loco di Collalto Sabino
- Associazione Sofia Ranch

Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili (Ente proponente il progetto)

istituito con L.R. n.41/89, ha una superficie di 18.204 ettari, è situato a cavallo tra le province di Rieti e di Roma, e tutela un ambiente di media montagna. Il Parco comprende il territorio di 13 comuni, con una popolazione totale di 40.707 abitanti (2014): Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Orvinio, Palombara Sabina, Percile, Poggio Moiano, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Scandriglia, Vicovaro. La rete escursionistica del Parco è composta da 53 sentieri ufficiali, per una lunghezza di oltre 230 km, che si inserisce nella più ampia rete escursionistica dei lunghi cammini (Il Cammino di San Benedetto, La Via di S. Francesco, il Cammino Naturale dei Parchi, La Via dei Lupi).

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Il 9 settembre del 1922, per iniziativa di un Direttorio Provvisorio presieduto dall'onorevole Erminio Sipari, parlamentare locale e autorevole fondatore del Parco, un'area di 12.000 ettari ricadente nei comuni di Opi, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia de' Marsi, Lecce dei Marsi, Pescasseroli e Villavallelonga, insieme a una zona marginale di 40.000 ettari di Protezione Esterna, divenne Parco Nazionale alla presenza di tutte le autorità, presso la Fontana di S. Rocco a Pescasseroli, dove resta una lapide corrosa dal tempo a ricordo del famoso evento, con la seguente iscrizione: *"Il Parco nazionale d'Abruzzo sorto per la protezione delle silvane bellezze e dei tesori della natura qui inaugurato il IX Sett. MCMXXII"*.

Parco Regionale Naturale dei Monti Simbruini

Istituito con la legge regionale n. 8 del 29 gennaio 1983 è la più estesa area protetta del Lazio, con i suoi 30000 ettari di territorio, comprende 7 paesi delle province di Roma e Frosinone: Camerata Nuova, Cervara di Roma, Filetino, Jenne, Subiaco, Trevi nel Lazio e Vallepietra. L'istituzione del Parco favorisce la conservazione, la valorizzazione ed il razionale utilizzo delle risorse ambientali, unitamente allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali. l'intera zona risulta di notevole interesse naturalistico, storico e culturale. Il territorio è

prevalentemente montano. La popolazione totale pari a circa 10.000 persone. La rete escursionistica è pari a circa 400 km di sentieri.

Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica

ha una superficie di circa 4.580 ettari. In questo territorio sono compresi la via Appia Antica e le sue adiacenze per un tratto di oltre 16 chilometri, la valle della Caffarella (200 ettari), l'area archeologica della via Latina, l'area archeologica degli Acquedotti (240 ettari), la tenuta di Tormarancia (220 ettari), la tenuta Farnesiana (180 ettari) e verso sud le aree del Divino Amore, Falcognana e Mugilla. A Nord il Parco si allunga verso il centro della città fino a piazza Numa Pompili, o nelle immediate vicinanze delle Terme di Caracalla; a Ovest è delimitato in gran parte dalla via Ardeatina e dalla ferrovia Roma-Napoli, a Est dalla via Tuscolana e dalla via Appia Nuova fino a Frattocchie, mentre a Sud sempre dalla via Ardeatina e da via Falcognana. I comuni interessati dall'area del parco sono Roma, Ciampino e Marino.

Si tratta di un Parco fortemente voluto dai cittadini, istituito nel 1988 grazie ad una legge di iniziativa popolare. Tra il 2000 e il 2020 l'Ente Parco ha realizzato una rete di accoglienza e di servizi per il pubblico.

Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani

è un'area naturale protetta della Regione Lazio che si trova nella zona dei Colli Albani, in provincia di Roma. I comuni che ne fanno parte sono 15. Questo parco regionale di interesse naturalistico e artistico si estende nell'area dell'antico Vulcano Laziale. Molti dei comuni dei Castelli Romani condividono aree protette del parco, tra cui spicca Nemi, il cui territorio ricade per intero entro la sua delimitazione. Del parco fanno parte anche il Lago Albano (conosciuto anche come Lago di Castel Gandolfo) e il Lago di Nemi. Il Parco dei Castelli Romani è stato istituito con la Legge regionale 2/1984

Il Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano,

istituito con L.R. n. 36/1999, ha una superficie di 16.682 ettari e comprende i territori dei comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano, Campagnano di Roma, Manziana e Cesano di Roma (XV Municipio) nella provincia di Roma ed i comuni di Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano e Sutri nella provincia di Viterbo. Il territorio del Parco è caratterizzato da due laghi vulcanici, il lago di Bracciano secondo lago nel Lazio per superficie (57 km²) e l'ottavo in Italia, definito dai romani *Lacus Sabatinus* con profondità massima di 165 metri ed un volume di 5 miliardi di m³ di acqua ed il lago di Martignano, anticamente noto come *Lacus Alsietinus*, situato ad una quota di 207 m s.l.m., con profondità di 60 m e superficie di 2,4 km².

La riserva Naturale Regionale Selva del Lamone

In uno degli angoli più solitari e remoti del Lazio, quest'area protetta custodisce un bosco aspro e selvaggio, a tratti impenetrabile, formatosi su una "giovane" colata lavica risalente al periodo compreso fra 150.000 e 50.000 anni fa. Il 90% dell'area protetta è occupato da boschi, il restante 10% da aree agricole. I boschi sono per lo più cerrete pure o miste e mostrano a livello floristico un carattere a tratti mesofilo (come nei crateri lavici di collasso e in quasi tutto il settore più orientale della Riserva), a tratti termofilo (come sulle sommità degli accumuli di massi lavici e nel settore occidentale).

Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia

Situata nella provincia di Rieti, si estende per circa 3600 ettari all'interno dei bacini idrografici del fiume **Salto e Turano**, interessando il territorio di ben **9 Comuni**: *Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Collegiove, Marcatelli, Nespolo; Paganico Sabino, Rocca Sinibalda e Varco Sabino*. L'ente gestore, similmente agli altri enti parco è istituzionalmente deputata allo svolgimento di attività di tutela della natura e di promozione economica e sociale in quanto il legislatore con la Legge Regionale sulle Aree Naturali Protette (LR29/97) assegna agli enti gestori più finalità: conservazione, integrazione fra uomo e ambiente, educazione, divulgazione, promozione, sviluppo economico e sociale delle comunità, ricerca scientifica.

La riserva naturale regionale delle Montagne della Duchessa

La Riserva Naturale Regionale "Montagne della Duchessa" ha una superficie di oltre 3.540 ettari, rappresentata da un territorio montuoso, a morfologia aspra e selvaggia, dominato dal Monte Morrone (2141 m) e dal Murolungo (2184 m). Il paesaggio è alquanto suggestivo e vario, salendo di quota, dai 950m slm di Valle Amara e di Cartore, i boschi misti di cerro, frassino, carpino, sorbo e acero, lasciano il posto, al di sopra dei 1200 m., alle monumentali faggete.

La riserva Naturale Regionale di Nazzano e Tevere-Farfa

La Riserva Naturale Regionale (RNR) Nazzano Tevere - Farfa, si estende a monte della centrale idroelettrica Enel di Nazzano, e comprende il tratto di fiume Tevere che va dalla centrale stessa fino al monte di Poggio Mirteto e lungo il corso del fiume Farfa fino al ponte di Granica. L'importanza naturalistica del "Lago di Nazzano" portò quindi nel 1968 alla creazione di una "Oasi di protezione della fauna", istituita grazie all'intesa fra ENEL, Comune di Nazzano e WWF Italia. In seguito a questa protezione, la presenza d'avifauna stanziale e nei periodi migratori, anche con la presenza di specie a rischio d'estinzione, aumentò significativamente al punto da rendere l'area meritevole di essere inserita nel 1977, con Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nell'elenco delle "Zone umide d'importanza internazionale" tutelate dalla "Convenzione di Ramsar".

Riserva Naturale Regionale Monterano

La Riserva Naturale Regionale Monterano si trova nel Lazio, nel comune di Canale Monterano (RM). Istituita nel 1988, si estende per circa 1.000 ettari tra i Monti della Tolfa e il Lago di Bracciano. È celebre per il borgo abbandonato di Monterano Antica, con suggestive rovine barocche progettate da Gian Lorenzo Bernini. Il territorio include boschi di querce, forre, calanchi e ambienti di macchia mediterranea. La riserva ospita numerose specie animali, tra cui il falco pellegrino, il tasso e la volpe. Importanti sono anche le sorgenti solfuree e le manifestazioni geotermiche. È un luogo ideale per trekking, fotografia e turismo naturalistico. La gestione è affidata all'Ente di gestione delle aree naturali protette della Regione Lazio. Monterano è un punto d'incontro tra storia, natura e spiritualità.

Parco Naturale Regionale Valle del Treja

Il Parco Naturale Regionale Valle del Treja è un'area protetta istituita nel 1982, estesa su circa 630–656 ettari, tra le province di Roma e Viterbo nei comuni di Calcata e Mazzano Romano. Attraversato dal fiume Treja, affluente di destra del Tevere, il territorio è caratterizzato da gole profonde e forre scavate nei tufici vulcanici dei Monti Sabatini. La zona di Monte Gelato ospita suggestive cascate formate dal corso del Treja, uno scenario

naturale frequentemente scelto come set cinematografico. La vegetazione alterna boschi misti di querce (cerro, roverella) e lecci a specie igrofile vicino al fiume (salici, ontani, pioppi), con un ricco sottobosco di felci, ciclamini, narcisi e mammole. Tra gli arbusti tipici si trovano corniolo, ginestra, bagolaro, caprifoglio ed erica arborea. La fauna comprende volpe, tasso, istrice, ghio, donnola, moscardino oltre a numerosi uccelli, tra cui picchio, ghiandaia e rapaci come nibbi, poiane, sparvieri e varie specie di gufi notturni. L'archeologia è ricchissima: all'interno del parco si trovano resti dell'antica civiltà falisca, in particolare necropoli e insediamenti di Narce, Monte Li Santi e Pizzo Piede. I sentieri escursionistici – adatti anche a principianti – partono spesso da Cal-cata o Mazzano Romano e conducono tra cascate, boschi e siti storico-archeologici. La Riserva unisce storia, natura e biodiversità, rappresentando una delle aree più suggestive e integre del Lazio, ideale per trekking, birdwatching, visita archeologica e paesaggi spettacolari

Giardino Faunistico Piano dell'Abatino

Parco Abatino è un centro di soccorso per animali situato a Poggio San Lorenzo, è punto di riferimento territoriale per la cura e l'eventuale reimmissione in natura degli animali feriti rinvenuti nell'area del reatino, del Parco dei Lucretili e di altre aree naturali protette afferenti al progetto.

Comune di Pescorocchiano

Il paese sorge su un caratteristico costone roccioso a poca distanza dal corso del fiume Salto e con un territorio che si estende nella valle del Salto tra emergenze geologiche - le splendide grotte di Val de' Varri – e numerose frazioni abitate, tra cui Sant'Elpidio. Atmosfere tranquille, magnifici scenari naturali e tenaci tradizioni caratterizzano questi luoghi, ne fanno uno degli angoli più ameni e rilassanti dell'Appennino centrale.

Comune di Belmonte in Sabina

Belmonte in Sabina è un Comune di 640 abitanti che dista da Rieti 17km, si trova a 756 metri s.l.m. su un costone dei monti Sabini. È un borgo di origine medievale che funzionò nei secoli come rocca di difesa del feudo della Chiesa. Alcune testimonianze fanno risalire la nascita di questo paese ai tempi romani, individuandolo in una città dal nome *Vatia* o *Batia*, ma i primi documenti che ne attestano effettivamente l'esistenza risalgono al 1353. Il piccolo nucleo di quel tempo si incrementò rapidamente tanto che i signori di Belmonte intorno al 1450 possedevano diverse case anche nei territori vicini, fino a Rieti. Il territorio di Belmonte in Sabina, oltre tutto questo, offre anche dei meravigliosi paesaggi dovuti all'ambiente di alta collina. Il paese è punto di partenza della Strada del tartufo e della Castagna, itinerario naturalistico ed enogastronomico promosso dalla Comunità montana, che collega i comuni della Valle del Turano al lago del Turano e a Collalto Sabino.

Comune di Cineto Romano

È un borgo di epoca preromana che ora ha le fattezze del Borgo Medievale sviluppatosi alle pendici del Castello Orsini del XII secolo. A Cineto, le cascate del Rioscuro sono dichiarate Monumento Naturale dalla Regione Lazio.

Pro Loco Fiamignano SIC Rascino

È l'associazione di riferimento dell'area di eccezionale importanza naturalistica e paesaggistica dell'Altopiano del Rascino

Pro Loco Collalto Sabino

Fondata con lo scopo di promuovere il territorio e la comunità locale, fa parte della rete UNPLI delle Pro Loco Italiane. È un punto di riferimento per eventi culturali, folcloristici e gastronomici, grazie alla sua capacità di aggregare residenti e visitatori. Viene apprezzata per l'accessibilità: l'ingresso e il parcheggio sono adatti anche a persone in sedia a rotelle. Durante l'estate organizza "Aestas", festival di teatro, musica, laboratori e cene tradizionali con piatti come le cordicelle al sugo. I visitatori ne lodano spesso l'attenzione, la cordialità e l'accoglienza: "accoglienti... un posto 'incantato'...". Lavora in stretta collaborazione con realtà locali, come "La Locanda del Poeta", che ha omaggiato il team con una serata speciale. Grazie al loro impegno, Collalto Sabino – inserito tra i Borghi più belli d'Italia – si conferma meta ideale per esperienze culturali, sensoriali e comunitarie

Associazione Sofia Ranch

Nasce nel 2015 dalla passione di Grossi Marzia e Claudio De Massimi per la natura e principalmente per i cavalli. Allevatori del Cavallo Romano della Maremma Laziale, razza Autoctona a rischio erosione originaria del Lazio, ed addestratori per la disciplina della monta da lavoro tradizionale italiana e l'equitazione di campagna.

Grossi Marzia è l'ideatrice e la promotrice dell'Equiraduno delle Amazzoni. Importante manifestazione che dal 2015 vede protagonista ASD SOFIA's RANCH come organizzatore dell'evento: manifestazione che richiama AMAZZONI da tutto il Centro Italia e che nell'arco di 8 anni ha visto incrementarsi in maniera esponenziale il numero delle partecipanti provenienti dalla regione Lazio coinvolgendo quasi tutte le provincie, e dalle regioni limitrofe di Abruzzo, Umbria e Marche. Un enorme soddisfazione ed un evento trasmesso e promosso durante molte manifestazioni nell'ambito equestre a livello nazionale.

A partire dal 2018 ci siamo occupati dell'organizzazione di centri estivi per bambini e ragazzi fino a 16 anni svolti presso la nostra sede in collaborazione con enti e amministrazioni del territorio.

Nel 2022 abbiamo partecipato a bandi promossi da Sport e Salute per la promozione dello sport, in particolare delle discipline equestri, soprattutto rivolti ai giovani e alle categorie fragili.

Sempre a partire dal 2022 sono state promosse ed organizzate giornate dedicate alle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie e licei, attività con i ragazzi dei centri diurni della zona nonché importantissime giornate dedicate alla beneficenza in cui sono state affrontate tematiche delicate con gli incassi della giornata completamente devoluti alle associazioni di riferimenti (vedi Alcli, Atletica Sport Terapia Rieti, etc.). Durante queste giornate gli obiettivi sono stati la conoscenza ed il corretto avvicinamento al cavallo ed il battesimo della sella con rilascio di un attestato per i più piccoli. Elementi in comune tra gli enti proponenti

L'azione comune tra i soggetti proponenti risponde all'esigenza di offrire un'idea di conservazione della natura che non sia statica ma che tenga conto della dimensione umana (*Human dimension in letteratura*)

3.1.1 c) L'Area d'intervento, il territorio fisico ed antropico

L'area interessata dal progetto è, molto complessa ed ampia ed è suddivisibile in tre macro ambiti:

- L'area della città metropolitana di Roma
- L'area preappenninica e appenninica

- L'area della campagna del Lazio nord

Dalla prima area proviene la “domanda di natura” la seconda “offre natura”, la terza è una via di mezzo.

La prima area può portare la cultura dell'impegno e della partecipazione; la seconda area, caratterizzata da valore naturalistico e paesaggistico elevatissimi ed enormi difficoltà (spopolamento, assenza di opportunità lavorative, basso reddito, basso livello di scolarità) può offrire il luogo dove sperimentare modalità innovative di sviluppo e di gestione dei beni comuni. La terza ha ‘pregi’ e ‘difetti’ di chi ha caratteristiche più sfumate rispetto alle prime due aree.

Le tematiche d'intervento legate ai 'Sentieri della Natura'

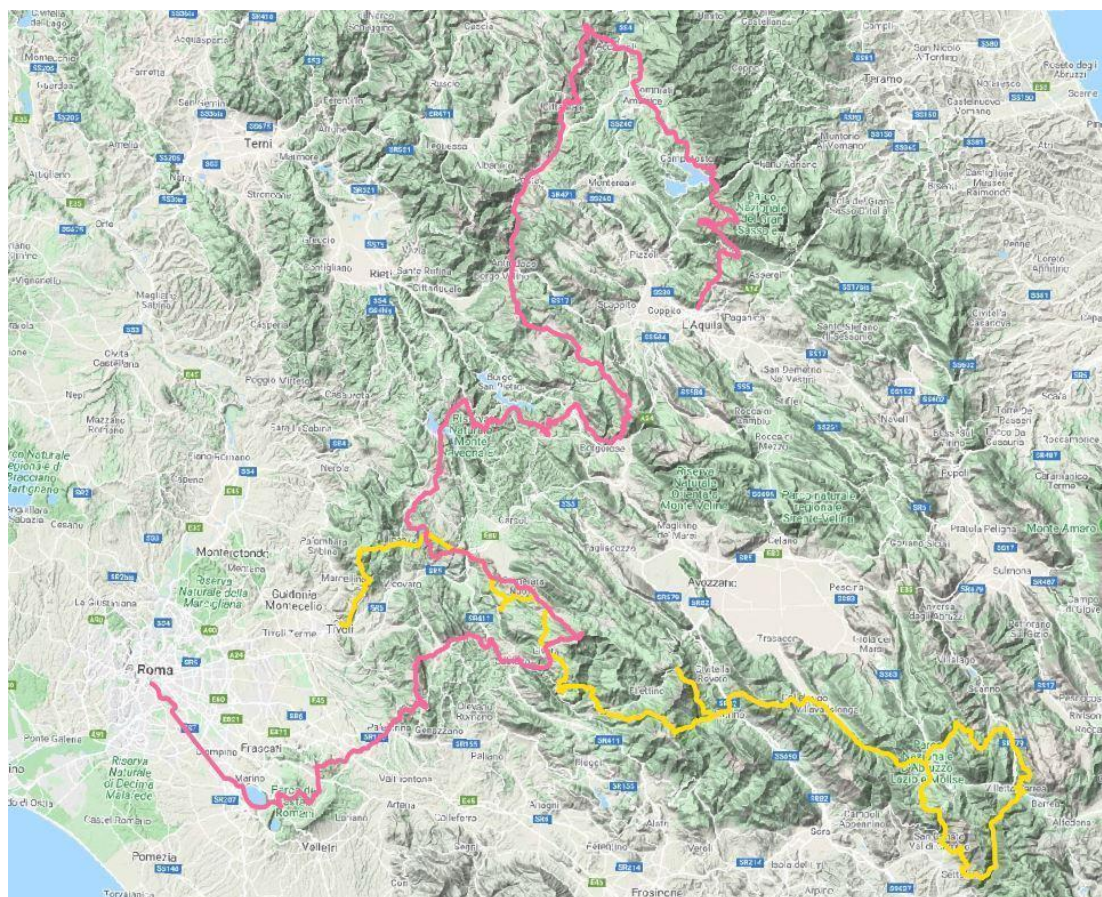
Volendo entrare più nel dettaglio dei Sentieri della Natura, uno dei due volti di questo progetto, nell'ambito dell'intera area di intervento ci muoviamo lungo una rete disegnata dall'intreccio di più fili conduttori.

	Logo	Sito	Partner
Il Cammino Naturale dei Parchi		https://www.camminonaturaledeiparchi.it/	Associazione per il Cammino Naturale dei Parchi
Il Sentiero Italia CAI		https://sentieroitalia.cai.it/	CAI Sezione di Rieti
Il Cammino di Francesco		https://www.camminodifrancesco.it/	Rete di impresa Associazione via francigena
Il cammino di San Benedetto		(www.camminodibenedetto.it)	Associazione del Cammino di Benedetto Rete di Impresa della Valle del Turano

La Via dei Lupi		https://www.viadeilupi.eu/	Sezioni CAI
Il Sentiero Coleman		https://parcolucretili.it/portfolio-items/sentiero_coleman/?portfolioCats=56	Sezioni CAI
La Via Francigena		https://viefrancigene.com/	Associazione per la promozione storico-culturale “Gruppo dei dodici- APS”
Le Vie della Transumanza Il Cammino della Transumanza Laziale		https://www.facebook.com/camminotransumanzalaziale https://instagram.com/cammino_transumanza_laziale?igshid=ZGUzMzM3NWJiOQ	Società Geografica Italiana Il buttero contemporaneo Associazione L.U.P.A. Associazione Guadagnolo insieme nel tempo

Il cammino Naturale dei Parchi:

È un cammino che unisce Roma a L'Aquila, snodandosi fra vallate e alte quote dell'Appennino centrale, attraversando 42 borghi fra Lazio e Abruzzo. Ideato da un gruppo di tecnici e guardiaparco delle aree protette della Regione Lazio per facilitare, promuovendo il turismo lento, la scoperta delle aree interne, dei parchi e delle riserve naturali, dei borghi dell'Appennino, sottolineando così come anche chi non è mosso da spiritualità religiosa può essere un camminatore. Il percorso è stato pensato non solo per escursionisti esperti. Il tracciato è modulare ed è diviso in **25 Tappe**, articolate in **4 settimane per un totale di 430 Km**.



Il Cammino Naturale dei Parchi e La Via dei Lupi

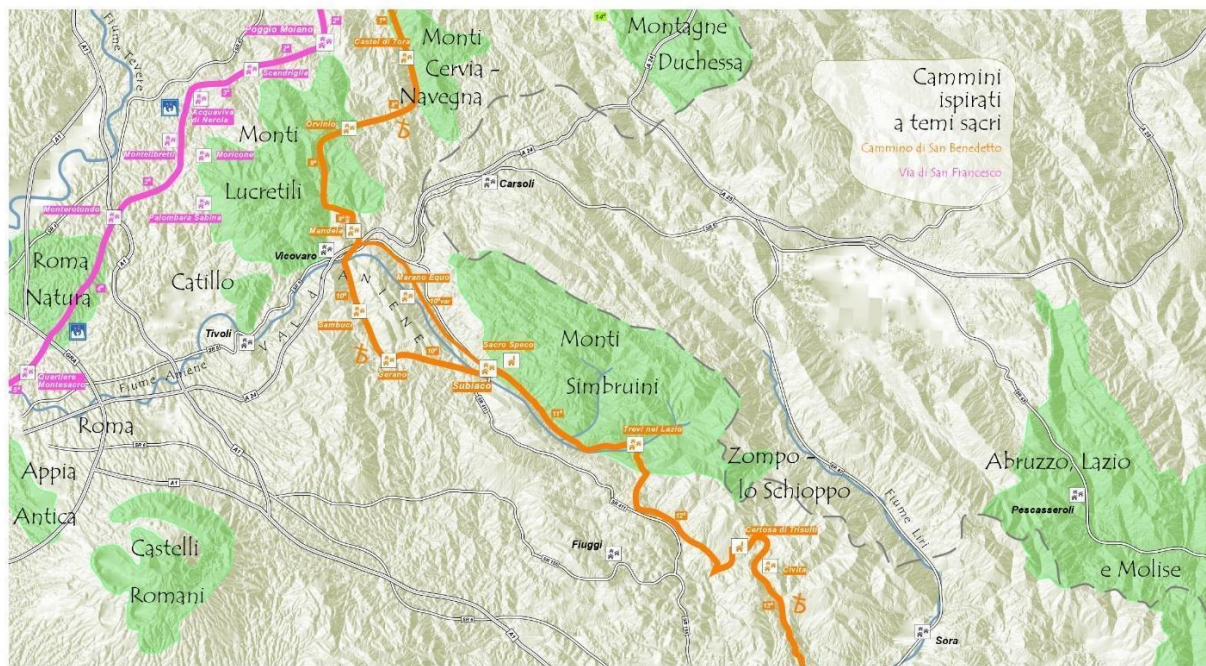
Il Sentiero Italia CAI

costituisce il sentiero escursionistico più lungo d'Italia, ed è un percorso di media quota che, attraverso le circa 400 tappe, consente di svolgere escursioni per circa 7000 Km lungo tutta l'Italia, unendo non solo le Alpi agli Appennini ma anche tutte le regioni italiane, comprese le isole.



Il Cammino di Francesco

Il “cammino di Francesco”, è un percorso di 250 km che si snoda da Assisi a Roma. Da Assisi arriva a Leonessa e Poi a Rieti e dalla statua reatina di bronzo dedicata a San Francesco e si svolge lungo le antiche terre dei Sabini e dei Romani, attraversando affascinanti borghi medievali, innestandosi sulla tradizionale Via del Sale e dell’Olio e coinvolgendo a nord le estreme propaggini dei Monti Lucretili, ricche di storia, foreste e biodiversità. Fa parte del complesso di cammini di devozione religiosa frequentati sin dal Medioevo e che intercettano direttrici e varianti provenienti dal Nord Europa.

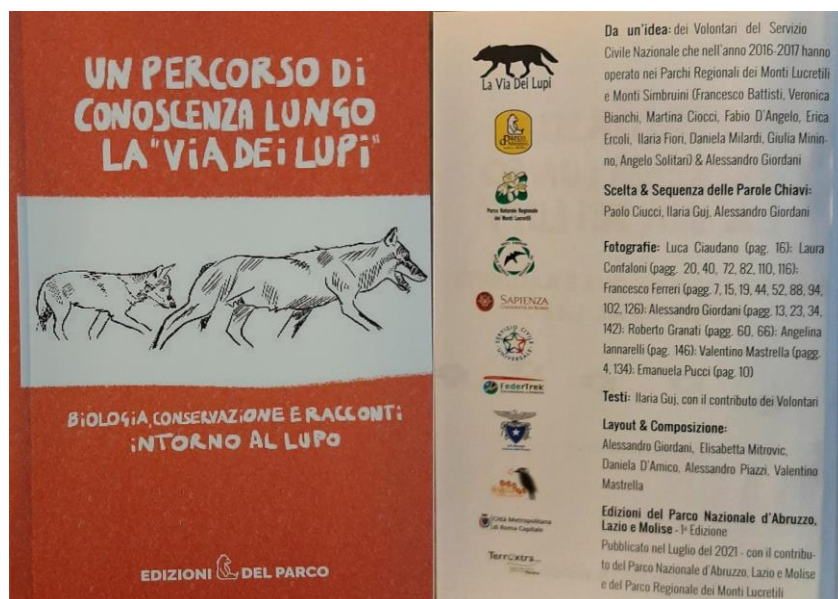


Cammino di Francesco ed il Cammino di Benedetto

Via dei Lupi,

è un Cammino di conoscenza della fauna e della natura dell'Appennino Centrale. Parte da **Tivoli**, e si conclude a Civitella **Alfedena**, per oltre **200 km**.

La visione che ha ispirato **Via dei Lupi (VL)** vuole legare i benefici del turismo lento, la conservazione della Natura e le tradizioni storico-culturali dell'Appennino.



Guida sulla Via dei Lupi a cui hanno contribuito gli operatori Volontari SCN e SCU

Cammino di San Benedetto,

è un progetto nato nel 2009 per unire i tre più importanti luoghi della vita di San Benedetto. Collega Norcia, il luogo natale del Santo e Subiaco incrociando i numerosi Monasteri ed Eremi Tra cui Subiaco e Montecassino, dove trascorse l'ultima parte della vita e scrisse la Regola. Il cammino si sviluppa per 310 km, suddivisi in 16 tappe, su sentieri, carrarecce e strade secondarie.



Sentiero Coleman

il **Sentiero Coleman**. Questo è un trekking ideato in ricordo di un cammino di quattro giorni per le montagne dei Simbruini che il pittore paesaggista Enrico Coleman e l'allora segretario della Sezione CAI di Roma l'ing. Martinori fecero nel lontano 1881. La coppia di escursionisti prese all'epoca la carrozza da Tivoli per giungere a Subiaco e per farvi ritorno da Arsoli. È importante per le potenzialità che ha il suo tematismo per lo sviluppo del turismo naturalistico legato ai Painter. Quando il sentiero fu creato, riprendendo in parte l'antico tracciato carrozzabile, venne esteso nella sua lunghezza originaria facendolo proseguire fino a Tivoli con l'attraversamento delle montagne dei Lucretili e la catena della Riserva di Monte Catillo. È un sentiero che non presenta particolari difficoltà e viene proposto in 7 tappe

L'insieme dei trekking lunghi e delle aree naturali protette presenti su questo ampio settore di Appennino laziale, rappresentano rispettivamente i nodi di una maglia che ricopre una cospicua porzione dell'areale, e possono diventare un robusto tessuto sul quale le popolazioni locali possono fare affidamento per costruire una capillare offerta di qualità turistica dolce, responsabile e rispettosa del paesaggio e dell'ambiente.

La Via Francigena

La Via Francigena è stata indubbiamente una delle più importanti arterie di collegamento per l'Italia durante il Medioevo ed oltre.

In passato infatti Roma rappresentava, insieme a Santiago de Compostela e Gerusalemme, una delle grandi mete di pellegrinaggio: raggiungerla voleva dire per i pellegrini manifestare la propria fede e compiere un percorso verso la salvezza.

Nel 1994 è stata dichiarata “Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa” e da allora ha conosciuto una rinnovata celebrità al pari, o quasi, del cammino di Santiago. La descrizione datane nel suo diario di viaggio da Sigerico, Arcivescovo di Canterbury, nel 990 d.C. ha permesso di ricostruire l’attuale tracciato.

Da Canterbury, in Inghilterra, la via giunge in Francia e Svizzera, entra nel territorio italiano dai confini francesi della Valle d’Aosta e affronta in sequenza, con un percorso di circa 1000 chilometri, quattro grandi sezioni di paesaggio: la discesa dalle Alpi fino a valle, la grande pianura del bacino padano occidentale, l’Appennino, la collina toscana e laziale che porta infine all’ingresso nella Città di Roma.

La Via Francigena del nord entra nel territorio della provincia di Roma a Mazzano Romano, alla scoperta della Valle del Treja e delle spettacolari cascate di Monte Gelato. Da qui entra nel Parco di Veio e ricalcando una strada sterrata panoramica, conduce a Campagnano di Roma fino alla Chiesa del Gonfalone. Fuori da Campagnano il cammino rientra nel Parco di Veio, giunge alla chiesa della Madonna del Sorbo e alla meravigliosa Valle del Sorbo, quindi, sale verso la cittadina di Formello. Da Formello prosegue verso il bel borgo di Isola Farnese, incluso nel XV municipio della città di Roma. Da qui si dirige lungo un bel tratto panoramico verso la Storta; quindi, dopo aver ricalcato un lungo tratto, molto trafficato, della via Cassia, supera il Raccordo Anulare e si immerge nel Parco dell’Insugherata. Il percorso giunge quindi, attraverso il quartiere Trionfale a Monte Mario, da cui si intraprende, come i pellegrini di un tempo, la discesa verso la Basilica di San Pietro.

Le Vie della Transumanza

Nell’esplorazione del territorio, oltre ai cammini si incontrano le antiche vie di transumanza. Sono in corso di studio quelle che percorrono i territori dei parchi naturali Appia Antica, Monti Simbruini e Castelli Romani. Qui ancora oggi tra mille difficoltà i “pastori” cercando di mantenere vive alcune tradizioni, passate di generazione in generazione. È a loro che si vuole dare la parola per recuperare la memoria e trasformarla in esperienza indimenticabile per il visitatore.

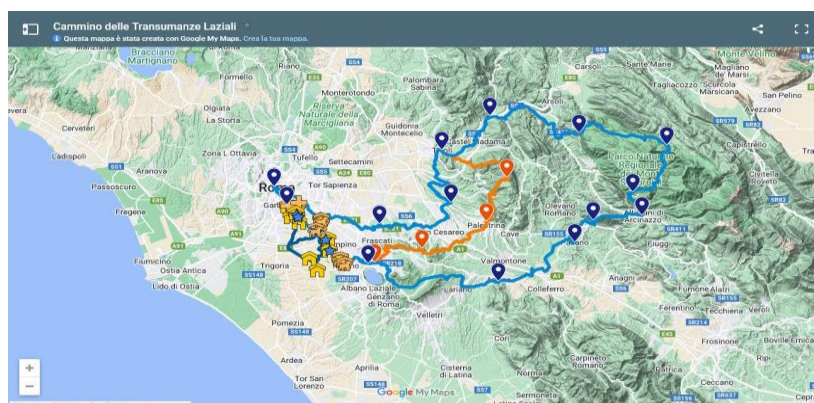
Nel 2017 la Regione Lazio ha varato una legge sulla Rete dei Cammini che: attua una politica integrata di manutenzione, gestione e valorizzazione della RCL (Rete dei Cammini del Lazio). Nel 2018, È stata determinata, per l’area laziale, una cornice quadro che a oggi prevede dieci sistemi di direttrici di transumanza, alcuni dei quali già oggetto di iniziative promosse da enti locali e enti di ricerca.

A dicembre 2019 Il comitato del patrimonio mondiale dell’Unesco, riunitosi a Bogotá, ha proclamato la transumanza patrimonio immateriale dell’umanità.



dépliant ideato dagli operatori volontari SCU dell'annualità 2021/22

Guida realizzata in collaborazione con i volontari SCU annualità 2022/23, 2023/2024 e 2024/2025



percorso ideato dagli operatori volontari SCU dell'annualità 2021/22 che ricalca gli antichi tratturi preesistenti sul territorio

Il Cammino della Transumanza Laziale

Nel 2017 la Regione Lazio ha varato una legge sulla Rete dei Cammini che: attua una politica integrata di manutenzione, gestione e valorizzazione della RCL (Rete dei Cammini del Lazio)
 Nel 2018, È stata determinata, per l'area laziale, una cornice quadro che a oggi prevede dieci sistemi di direttrici di transumanza, alcuni dei quali già oggetto di iniziative promosse da enti locali ed enti di ricerca.

Il Cammino della Transumanza Laziale (CTL) è un cammino lento sugli antichi percorsi di Transumanza, alla scoperta di Parchi Naturali, aree interne e borghi del Lazio. Nasce nel 2021 con un progetto del Servizio Civile Universale “A piedi e in bici sulle vie della Transumanza”, dedicato alla riscoperta delle antiche vie di piccola Transumanza della Regione Lazio al fine di renderle fruibili come percorsi turistici eco-sostenibili.

La Transumanza è una pratica che riguarda lo spostamento del bestiame attraverso rotte migratorie stagionali, con la finalità di assicurare pascoli verdi tutto l'anno. Dal 2019 è stata inserita dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, per il suo valore culturale e storico.

Lo scopo del progetto è stato di reperire informazioni di carattere storico, antropico e sociologico dagli interpreti di questa antica tradizione popolare. L'idea si è poi trasformata e arricchita, nel ripercorrere la fitta rete di tratturi che consentiva gli spostamenti all'interno del territorio regionale.

Un'intensa attività di studio e ricerca portata avanti negli anni dal Parco dei Castelli Romani in collaborazione con il Parco dell'Appia Antica, il Parco dei Monti Simbruini e la Società Geografica Italiana, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, ha dato vita al cammino.

Il CTL è un itinerario lungo oltre 300 Km, tutti all'interno della Regione Lazio, percorribili a piedi e in bicicletta. Attraversa 36 Comuni, tra le province di Roma e Frosinone, e 4 aree protette (Parco dei Castelli Romani, Parco dell'Appia Antica, Parco dei Monti Simbruini e Parco dei Monti Lucretili).

Si divide in 2 percorsi: l'anello principale di colore blu e la variante più breve arancione. L'anello blu è composto da 13 tappe, con partenza e arrivo a Roma, in zona Pantheon, passando per l'Appia Antica, i Castelli Romani, Jenne (Comune dei Monti Simbruini) e Tivoli, per una lunghezza complessiva di circa 254 Km e comprende l'importante tratturo Anzio Falasche- Jenne. La variante arancione è racchiusa all'interno dell'anello blu ed è lunga circa 63,5 Km, suddivisi in 4 tappe da Marino a Tivoli passando per i Monti Prenestini.

Cos'è la Transumanza?

La Transumanza è un'antica pratica della pastorizia che consiste nella migrazione stagionale e periodica del bestiame, attraverso tratturi e tratturelli. Lo spostamento avviene, in inverno, verso aree dal clima più mite e poste più in basso, mentre, in estate, verso altipiani e zone più fresche, alla continua ricerca dell'eterna primavera e di pascoli sempre verdi. La Transumanza è sinonimo di un rapporto equilibrato tra uomo e natura e di un uso sostenibile delle risorse naturali.

Il Servizio Civile Universale

È la scelta volontaria per i giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio. Il Servizio Civile Universale rappresenta un'importante occasione di formazione e di crescita personale.

Transumanza patrimonio dell'UNESCO

Il valore storico e culturale della Transumanza è stato riconosciuto nel 2019 dall'UNESCO, che ha inserito l'antica pratica nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale. Tale pratica non consiste solo nel trasferimento del bestiame per ragioni climatiche, ma anche in un rito antico le cui origini si perdono nel tempo. Alla transumanza sono, infatti, legate tradizioni gastronomiche, letterarie, musicali e popolari.

Il progetto sulle vie della Transumanza

Nel 2021 è stato proposto nell'ambito del Servizio Civile Universale un progetto a tema Transumanza, da svolgersi nel Lazio. Il progetto è rivolto alla riscoperta delle antiche vie di piccola Transumanza, al fine di renderle fruibili a piedi e in bici come percorsi eco-sostenibili. L'obiettivo è quello di promuovere la cultura e il patrimonio storico e naturalistico. Nel 1° anno si è ideato il Cammino attraverso la conoscenza del territorio e l'ascolto di testimonianze. Il 2° anno si è tracciato il percorso che è risultato dagli studi compiuti ed è stata realizzata la guida cartacea. Nel 3° anno i volontari SCU si impegnano nella segnaletica e nella promozione del CTL.

dépliant ideato dagli operatori volontari SCU

Guida realizzata dal personale del Parco dei Castelli Romani e dai volontari SCU

Le tematiche d'intervento legate alla 'Tutela della Biodiversità'

Volendo fare luce sul secondo grande argomento del progetto, quello orientato alla Tutela della Biodiversità, gli enti che maggiormente porteranno avanti azioni di monitoraggio e tutela della fauna selvatica saranno:

- Il Parco Regionale dei Monti Lucretili
- Il Parco Regionale dei Monti Simbruini
- Il Parco Regionale dei Castelli Romani
- Il Parco Regionale di Bracciano-Martignano
- L'Associazione Giardino Faunistico di Piano dell'Abatino
- Riserva Regionale Canale Monterano
- Parco Naturale Valle del Treja

Se per le prime quattro Aree Protette queste azioni legate alla fauna selvatica sono compiti attesi e di comune consapevolezza per le rispettive comunità; per l'associazione è il tema che la caratterizza è sua missione d'istituzione. Inoltre, è punto di riferimento e di stretta collaborazione con i primi 3 Enti Parco.

Con il dovere allora di presentarla più ampiamente:

il **Giardino faunistico di Piano dell'Abatino ODV** (di seguito GFPA) è situato nel territorio del Comune di Poggio San Lorenzo (Rieti), in una zona particolarmente interessante per gli aspetti ecologici, paesaggistici ed archeologici. Nel territorio sono anche presenti oltre a parchi e riserve naturali, anche sia Zone a Protezione Speciale (ZPS) sia Siti di Interesse Comunitario (SIC), a testimonianza della grande ricchezza della biodiversità presente, meritevole di particolari interventi di salvaguardia.

L'area in cui sono ospitati e curati gli animali, occupa una superficie di circa 10 ettari e comprende alcuni ampi recinti e numerose voliere, tali da assicurare condizioni adeguate alle esigenze biologiche degli animali alloggiati. All'interno del Parco sono presenti vari animali in difficoltà, per i quali esso costituisce un rifugio momentaneo od uno permanente, nell'eventualità che gli animali, per diverse ragioni, non possano essere reintrodotti nei loro habitat naturali.

Il GFPA ha tra le sue principali finalità quella di offrire rifugio e cure ad animali selvatici in difficoltà, appartenenti sia alla fauna autoctona sia a quella alloctona; ha anche come elemento preminente quello di divulgare una corretta informazione sui temi connessi all'evoluzione biologica, all'ecologia comportamentale, ed alle possibili forme di convivenza tra animali selvatici e attività umane.

Le attività del Centro di recupero per la fauna selvatica rilasciabile si esplicano con la messa a disposizione di strutture destinate alla fauna del territorio, anche in riferimento ad esemplari particolarmente protetti; quando gli animali risultano nuovamente idonei al rilascio, sono reinseriti in modo preferenziale nei loro habitat di provenienza. Se tuttavia tale possibilità è preclusa, il Parco si assume l'onere di ospitarli, nei limiti del possibile e a tempo indeterminato, nelle strutture del Centro adibite a rifugio permanente (Santuario).

Le attività del Centro di recupero per la fauna selvatica non rilasciabile si rivolgono ad animali appartenenti alla fauna selvatica non autoctona, in genere affidati al Parco da varie istituzioni pubbliche, anche in seguito a

sequestri giudiziari, o da privati; in alcuni casi si tratta di specie particolarmente protette (appendice A e B del Reg. CE 338/97). Nel cosiddetto Santuario, come già riportato, sono anche alloggiati, a tempo indeterminato, gli animali appartenenti alla fauna autoctona che, per traumi irreversibili, non possono più essere rilasciati; il Parco è uno dei pochi enti in Italia che, per statuto, non pratica, se non in casi eccezionali, l'eutanasia anche se questo determina un aumento considerevole dei costi, in termini di strutture e di servizi.

L'assistenza veterinaria per gli animali presenti nel Parco è garantita da convenzioni stipulate con strutture veterinarie specialistiche di Roma (CVS, Veterinaria Trastevere). Al Parco sono comunque presenti aree di primo soccorso (infermeria) e, all'occorrenza, è garantita la presenza di personale con diverse professionalità in campo veterinario.

Mediamente ogni anno il parco accoglie circa 300 animali selvatici appartenenti alla fauna autoctona.

Illustrando un po' le azioni in sinergia, anche inserendo alcuni dati numerici, le tre strutture (i 2 parchi regionali e l'associazione di rifugio e recupero della fauna) che aderiscono al progetto hanno le competenze per potere valutare, attraverso un sistema di monitoraggio efficace e coordinato, la presenza e la consistenza delle specie oggetto di studio sul vasto territorio regionale racchiuso tra le aree protette in questione, avvalendosi anche dei dati del Giardino Faunistico di Piano dell'Abatino, e allo stesso tempo di condividere, protocolli di lavoro, esperienze, ed informazioni scientifiche utili per la conservazione delle specie e della biodiversità su vasta scala, ma anche per la tutela della fauna selvatica in difficoltà su scala locale.

La fauna delle aree partner di progetto, pur avendo risentito nel tempo di molteplici cause di disturbo antropico, con particolare riferimento all'attività venatoria illecita, è attualmente composta da un'elevata varietà di specie, in stretta correlazione con la grande varietà di ambienti naturali. Le fitte macchie del versante occidentale, i boschi misti delle aree centrali, faggete e quercete di alto fusto, e i numerosi incolti costituiscono habitat preferenziali per specie con specifiche esigenze ecologiche. Tra i mammiferi è stata segnalata ovunque la presenza dell'istrice e del tasso; la lepre prevalentemente dimora al margine dei coltivi e sui pianori carsici di altitudine, mentre lo scoiattolo è legato alla faggeta e ai giovani rimboschimenti. Ben rappresentate sono il tasso, la faina, la donnola, la martora e il riccio, quest'ultimo nella macchia mediterranea e nel querceto, mentre rara, ma presente, è la puzzola. Il capriolo è una presenza fissa in entrambe le aree del progetto, mentre il cervo al momento è presente solo sui Monti Simbruini. Tra i carnivori si segnalano la volpe e il lupo; più elusivo e difficile da avvistare il gatto selvatico europeo, mentre sui Monti Simbruini può capitare di imbattersi nelle tracce del passaggio dell'orso bruno marsicano.

Diverse sono le specie di uccelli censite, tra cui emergono il verdone, il cardellino, la cinciallegra, l'usignolo, il picchio verde, la beccaccia, il fringuello, il culbianco e il corvo imperiale; all'interno delle aree protette oltre ad altri rapaci, diurni e notturni, nidificano anche l'aquila reale ed il falco pellegrino, che prediligono le pareti rocciose.

Ampiamente rappresentati sono anche gli insetti, i rettili e gli anfibi, con alcuni endemismi, tra l'altro protetti dalla normativa europea. In foto una *Rosalia alpina*, un coleottero monitorato nel Parco dei Monti Simbruini. Suscita preoccupazione la presenza di cani inselvaticiti che talvolta attaccano gli animali al pascolo brado, e di cinghiali di origine dall'est europeo, che, introdotti negli anni passati per fini venatori, si sono moltiplicati

mostrando una spiccata capacità di adattamento alle condizioni ambientali del nostro territorio. Anche i bovini inselvaticiti, che da alcuni anni percorrono i territori dei parchi, sono fonte di problemi per l'attività agricola e pastorale perché, abili nel sottrarsi ai vari tentativi di cattura che sono stati messi in atto, intimoriscono gli altri animali al pascolo, causano danni ai coltivi ed oggi sono in sovrannumero.

Le dinamiche conflittuali fra fauna selvatica (prevalentemente lupo, istrice e cinghiale) e attività antropiche necessitano di uno studio approfondito delle popolazioni dei selvatici, anche per trovare nuove forme di gestione delle specie che passano attraverso l'individuazione delle aree a maggior conflitto economico e la messa a punto di sistemi di prevenzione e mitigazione del conflitto più adeguati, nonché sistemi di prevenzione e repressione del bracconaggio. In foto una coppia di lupi, dalle foto trappole del Parco dei Monti Lucretili.

b) l'attività di recupero della fauna - di seguito sono riportati alcuni dati relativi al numero degli animali ospitati presso le strutture del Parco dell'Abatino durante gli ultimi 14 anni (a partire dal 2011)

Anno	Presenti al 1° gennaio	Nuovi arrivi durante l'anno	Rilasciati nel corso dell'anno	Presenti al 31 dicembre
2024	331	275	108	325
2023	344	231	82	331
2022	327	238	100	344
2021	303	260	106	327
2020	315	106	50	303
2019	308	140	62	315
2018	357	124	89	308
2017	356	231	72	357
2016	333	160	62	356
2015	385	96	44	333
2014	382	153	50	385
2013	439	113	54	382
2012	605	104	111	439
2011	448	287	36	605

Il Parco, al momento attuale, offre una serie di strutture e mezzi che sono essenziali per l'accoglienza degli animali e il loro mantenimento. Nella tabella seguente è riportato l'elenco dei servizi essenziali attualmente in dotazione

attuale disponibilità di servizi presso il Parco	quantità
piccole voliere per la fauna in recupero	10
ricoveri riscaldati per la fauna in recupero	6
grandi voliere per la fauna non rilasciabile	22
ricoveri riscaldati per la fauna non rilasciabile	16
grandi voliere per la fauna in recupero	4
grandi recinti per la fauna autoctona non rilasciabile	6
locali per il primo soccorso	1
mezzi a disposizione per trasporto delle derrate alimentari	1
locali a disposizione per studio	2
locali a disposizione per preparazione del cibo	1
mezzi di trasporto per il pronto intervento per il recupero della fauna	1

Caratteristiche generali delle aree di progetto

Come verrà di seguito descritto nell'analisi **SWOT** l'area di progetto presenta grossi punti di debolezza e rilevanti punti di forza.

Ad una situazione sociale ed economica fortemente a favore dei grandi centri urbani che i differenti cammini attraversano, fanno da contraltare valori naturalistici e paesaggistici elevatissimi e diffusi dell'ampia area di territorio appenninico.

Un contrasto che risulta ancora più evidente guardando come i principali percorsi verdi 'laici' si sviluppino ed addentrino nei territori considerati aree interne.

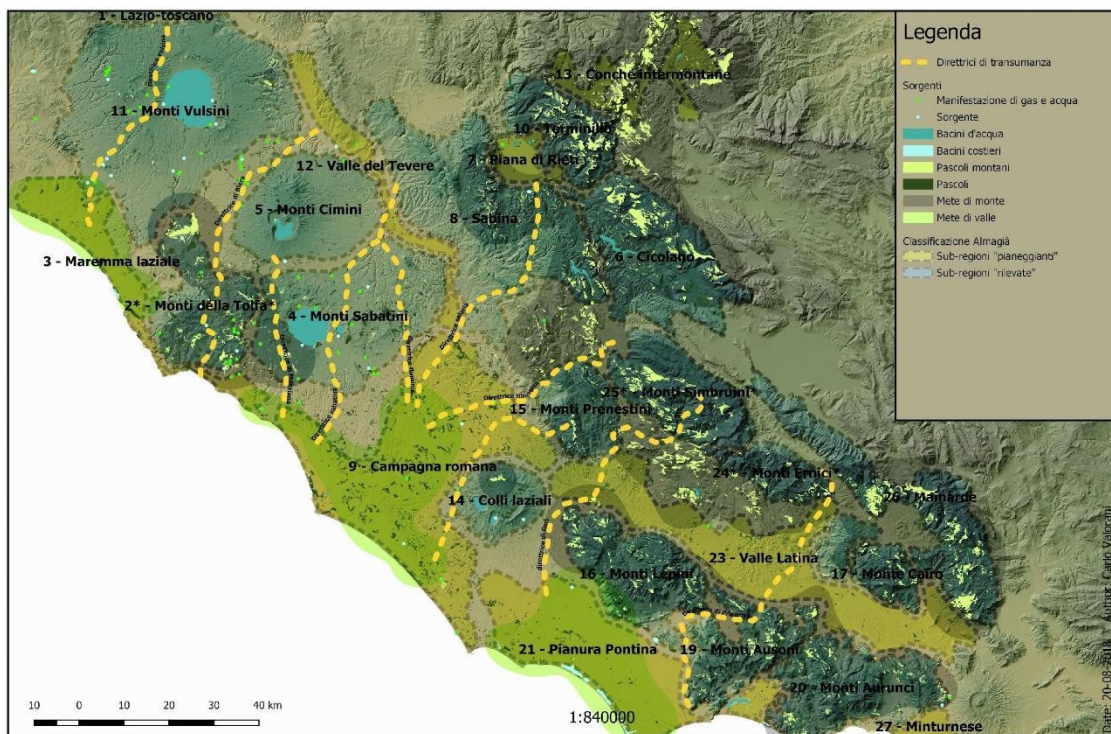
Così, escludendo circa un 20% di territori ben collegati, con un insieme di servizi e di sviluppo socioeconomico attestati su standard quali-quantitativi medio alti, in generale il fattor comune del resto della popolazione

risente di grosse difficoltà di sviluppo economico e di creazione di impresa che possono essere superate attivando fenomeni cooperativi di coordinamento e di cittadinanza attiva.

Realtà un po' differenti incontrano invece i cammini 'sacri', dove il San Benedetto scorre da Nord a Sud tutto in vallate dell'Appennino, mentre il San Francesco e la Via Francigena attraversano rispettivamente realtà ben più strutturate sia socialmente che economicamente, come Rieti, Viterbo, Monterotondo, Campagnano di Roma e poi Roma, l'arrivo

Il territorio è attraversato da "vie di transumanza" tra le quali si segnalano la Vallecupola-Campagna Romana, la Jenne Anzio e la via dei Castelli Romani precedentemente descritta.

Le vie di transumanza storiche, ubiquitarie nell'intera regione, si incrociano spesso con i cammini ed i sentieri e sono i luoghi dove maggiormente, oggi, è sentito il conflitto uomo-fauna selvatica.



LE DIRETTRICI DELLA TRANSUMANZA NEI PAESAGGI DEL LAZIO tav 06b Le direttrici di transumanza - subregioni geografiche
III International seminar on Transhumance and Traditional roads

Occupandoci di sentieri le aree protette, nel loro pensare globale ed agire locale possono così offrire la 'risorsa per vocazione lenta e meglio sostenibile per l'ambiente' in grado di alimentare flussi con l'esterno capaci di reimmettere le società "chiuse" presenti nei loro territori in un contesto di sistema aperto, coscienti dei punti di debolezza ed i rischi endogeni ed esogeni alle attività da mettere in campo, e valorizzando i punti di forza e le opportunità, in ordine riportati.

Analisi delle Criticità e dei Bisogni (ANALISI SWOT)

Si sintetizzano di seguito i principali elementi descrittivi del contesto progettuale secondo lo strumento dell'analisi SWOT.

Dal punto di vista dei Rischi e Pericoli rispettivamente Interni ed Esterni al progetto, si hanno:

PUNTI DI DEBOLEZZA	• uno spopolamento con alcuni piccoli borghi che hanno perso quasi la identità comunitaria nelle aree appenniniche • un'espansione urbana senza qualità soprattutto nei grandi centri • mezzi pubblici di collegamento con corse rare verso i centri minori (* sta prendendo però piede nel Reatino l'esperimento del "Chiamabus" Servizio di trasporto su chiamata") • una non omogenea e dimensionata presenza di attività d'ospitalità turistica • un <i>digital divided</i> tra aree metropolitane e aree interne dell'Appennino che non favorisce nuove opportunità, comunque le rallenta • lingua inglese e altre lingue poco conosciute • drastica riduzione delle attività produttive e delle attività di trasformazione dei prodotti. • rarefazione dei servizi essenziali. (poste, trasporti, scuole ecc.). • anzianità e demotivazione della popolazione • territorio di origine percepito come area depressa da cui "scappare" • una 'idiosincrasia' a creare reti, comprensori, con obiettivi comuni che giovano ai cooperanti • Condizioni umane e stili di vita abituati alla resilienza più che allo sviluppo; • Mancanza di uno sviluppo regolare nei servizi, nel commercio, nell'imprenditoria locale che ha creato grossi gap con il resto dei territori meglio comunicanti e raggiungibili; • Difficile salto culturale verso uno sviluppo sostenibile aperto, flessibile e moderno • orari delle attività di monitoraggio spesso connessi con i ritmi biologici della fauna oggetto di studio (alba, notte). • assenza di un chiaro quadro di riferimento per il recupero della fauna; mancanza di individuazione di ruoli e compiti • area di studio della fauna selvatica estesa e complessa
RISCHI	• Frammentazione territoriale e potenziale perdita di intere comunità montane; • Estinzione di tradizioni e prodotti tipici locali - mancanza di ricambio generazionale • Situazione incerta legata all'andamento della pandemia sulla futura piena operatività;

	● Inerzia associata allo scetticismo sul valore attrattivo, soprattutto nei borghi piccoli delle aree interne ● Non sempre pronta risposta residenziale all'ospitalità turistica che rallenterebbe la rinascita; ● Prevalere di atteggiamenti "disfattisti e rinunciatari" ● Abbandono del bene comune
--	---

Dal punto di vista dei Vantaggi e delle Opportunità sia Interne che Esterne al progetto, si hanno:

PUNTI DI FORZA	● Esperienza decennale di Servizio Civile degli Enti ● la notevole integrità, con paesaggi in gran parte incontaminati, nei lunghi e prevalenti tratti dove i due binari verdi attraversano le aree protette (vincolate anche dal D.Lgs. 42/2004 art. 136 (<i>bellezze d'insieme</i>)) ● i patrimoni archeologico-architettonici affioranti nelle Aree Protette e presenti nei Borghi ● i monumenti di valenza storica e religiosa, frequenti in questa porzione di territorio ● la ruralità ancora ammirabile di molti centri minori incastonati soprattutto nelle aree interne di alcuni Parchi le piazze, i vicoli, ricchi di silenzi, che oggi danno beneficio psico-fisico ai visitatori ● le tradizioni e le storie locali ● sapiente utilizzazione delle risorse da parte delle popolazioni delle aree interne, con un equilibrio tra sviluppo e razionale impiego delle stesse ● uno stile di vita dimenticato e distante dal paradigma (mainstream) odierno, ma al quale ispirarsi per il suo equilibrio e resilienza, in un mondo di cambiamenti sociali ed ambientali importanti ● la rigenerazione psico-fisica legata all'andar per sentieri e montagne ● la rete di musei, le grandi e piccole biblioteche, le tante e diverse proposte di viste guidate ● una rete escursionistica ben strutturata e gestita ● la presenza di Aree Protette ● cammini, soprattutto sacri, tra i più conosciuti e frequentati in Italia ● Numerose strutture realizzate negli anni per la fruizione naturalistica e culturale; ● la conoscenza, con il passo lento, di una grande porzione di Appennino centrale ● l'esplorazione della variabilità di ambienti orografici e geomorfologici che si incontrano percorrendo i percorsi trekking spostandoci nelle diverse loro direzioni e aree: da quelle pedemontane, della campagna romana, delle catene montuose tra le più alte dell'Appennino, dei distretti vulcanici più importanti dell'Italia centrale. ● La presenza di fauna selvatica (talora problematica) con presenza di specie bandiera (Lupo
------------------------------	--

	Orso) e punti di notevole attrazione (Stazione Ornitologica del Lago di Ripasottile) • La presenza di un centro di Recupero della Fauna Selvatica in difficoltà, con studi di etologia e biologia in atto
OPPORTUNITÀ	• scoprire a fondo il territorio con un andamento lento • opportunità, per i volontari, di affrontare le tematiche ambientali e di sostenibilità, con un approccio “<i>learning by doing</i>”; • presenza di valori culturali, etnografici e ambientali diffusi • Turismo escursionistico e naturalistico in crescita; • Vicinanza a punti di accesso (Roma, Rieti, L'Aquila, Tivoli) ben collegati alle reti di trasporto nazionale ed in grado di esprimere una consistente domanda; • Associazionismo escursionistico (CAI, Federtrek, Aigae, Trekking Italia) nazionale con collegamenti in loco e interesse allo sviluppo; • <i>Associazioni culturali e turistiche di nuova generazione (giovani laureati);</i> • <i>Far assaporare gli aspetti più intimi dello stile di vita dei borghi e degli habitat naturali attraverso la pratica del turismo lento e dolce;</i> • aumento dell'offerta turistica attraverso la promozione di due binari verdi; • Sperimentazione di una sinergia vasta tra enti e progetti dello stesso programma, che permetta anche di amplificare i loro specifici obiettivi; • Politiche di sostegno allo sviluppo dei prodotti di qualità, agricoltura sociale; • Maggiori risorse economiche di Programmi nazionali ed europei a beneficio delle aree interne e dell'ambiente (<i>New Green Deal</i>); • Sostegno e ampliamento del settore dell'accoglienza turistica; • Domanda crescente di forme di turismo sostenibile; • Esperimento del “Chiamabus” Servizio di trasporto su chiamata”)

Bisogni/aspetti da innovare

Nel corso dei precedenti cicli di progettazione nel corso delle quali abbiamo rilevato alcune criticità nel mondo giovanile:

- La solitudine, l'alienazione: Nell'era post covid i nostri giovani si sono rinchiusi su sé stessi, sono soli, estremamente soli e ciò si riflette nell'impegno sociale. Tale solitudine è accentuata nelle piccole realtà appenniniche dove le distanze sono infinite e gli spostamenti costosi e difficili
- La povertà educativa e relazionale: i giovani vedono spesso il servizio civile non in funzione degli altri ma in funzione di sé stessi. Si aspettano di ottenere molto ma non si aspettando di dare qualcosa. Gli ambienti di provenienza li spingono alla materialità del compenso che, venuto meno il reddito di cittadinanza, in realtà povere economicamente e socialmente è significativo nelle composizioni del reddito familiare

- Individui senza comunità: in particolare nelle aree interne non c'è attorno ai giovani alcuna rete di protezione, sono soli e completamente disorientati. Il rapporto con i loro coetanei "urbani" è spesso difficoltoso
- La mancanza di interessi: non si esprimono, non si raccontano, vedono il mondo in maniera meccanicistica e senza alcuna speranza o sogno

Vorremmo innovare proprio lavorando sulle "comunità resilienti di tipo creativo" ovvero comunità aperte, solidali, innovative. Ciò che ancora ci spinge a progettare e a credere nel Servizio Civile è la poesia.

Indicatori (situazione ex ante)

Gli indicatori disponibili descrivono un'area complessa e con una situazione giovanile spesso problematica con riferimento alle motivazioni progettuali gli indicatori essenziali sono

- 500 km di sentieri
- Diverse specie animali da monitorare, sia per le problematiche di coesistenza con l'uomo sia perché la valutazione della biodiversità degli ambienti semi-naturali di cui sono parte integrante (cinghiale, lupo, anfibi, rapaci diurni e notturni, uccelli acquatici migratori, ungulati, micromammiferi, coleotteri)
- Altre specie vegetali, soprattutto quelle cosiddette aliene, al fine di studiarne il loro areale di espansione/riduzione
- Oltre 40 comunità locali coinvolte
- 200 giovani potenzialmente coinvolti come volontari

Con riferimento al progetto gli indicatori ex ante ed ex post verranno mostrati in successiva tabella

Bisogni e aspetti da innovare: il perché di un "abbraccio" tra Fauna e Sentieri:

Il sentiero è lo strumento fondamentale di fruizione dell'area protetta e ne costituisce l'elemento di visibilità e di sviluppo. È la principale infrastruttura attorno alla quale si articolano le funzioni di fruizione e di gestione del territorio. Il Sentiero è percorso da turisti e viandanti, da ricercatori, dal personale delle aree protette e anche dalla fauna selvatica. Dedichiamo il progetto, da un lato ai fruitori della rete dei "cammini" dei sentieri, dall'altro alla microimprenditorialità turistica, agricola e terziaria. Le attività vedranno il supporto di azioni di progettazione partecipata che coinvolgano in particolare le giovani generazioni e le forze vive e appassionate del territorio. Avere una rete di sentieri quotidianamente utilizzata e fruita presenta indubbi vantaggi gestionali ed ambientali poiché rivitalizza i territori, attraverso la fruizione dei sentieri pervengono le informazioni e le segnalazioni, la domanda di turismo e di servizi passa attraverso i sentieri ed il sentiero e consente la legittimazione sociale dell'Ente Gestore. Tuttavia, l'eccessiva frequentazione dei sentieri è anche elemento di disturbo per la fauna. Da qui l'abbraccio, di qui la sfida. Il gruppo di progetto, (che partecipa alla vita dei territori e che facendone parte ne è anche componente attiva) è costituito da persone operanti nelle aree naturali protette convinte di riuscire ad affrontarla. Per fare questo cercheremo di operare nell'idea di prendersi cura, prendersi cura dei cammini, prendersi cura dell'uomo che li abita e li utilizza e prendersi cura della fauna che li popola

3.2) Destinatari del progetto

Destinatari

- L'insieme delle strutture d'accoglienza e ristorazione
- Le comunità locali attraversate dai cinque trekking a tappe che percepirebbero in un'ottica diversa i propri borghi e paesaggi circostanti, sperimentando una resilienza, un'autostima ed una nuova determinazione, preludio alla rinascita moderna e sostenibile
- Le guide escursionistiche
- L'associazionismo culturale, sociale, sportivo ed ambientale
- gli esemplari di fauna selvatica presenti sul territorio, che sono ospitati dal Parco dell'Abatino per essere curati ed eventualmente reintrodotti nei loro habitat.
- Le attività economiche locali legate alle filiere agro-alimentari di eccellenza e artigianali
- Attività economiche locali legate all'eco-turismo e al turismo culturale
- I potenziali turisti

Beneficiari

- i settori produttivi e commerciali (es. luoghi di pernottamento e di ristoro), poichè le attività contemplate nel progetto stimolano la crescita culturale e l'aumento dei visitatori, creando nuovi interessi anche economici nel turismo culturale e commerciale su scala locale
- le amministrazioni comunali in quanto tale progetto è volto all'interesse generale della comunità
- i gruppi e associazioni di volontari che operano all'interno delle aree protette ed in particolare le associazioni escursionistiche (CAI, FIE, AIGAE, FEDERTREK, TREKKING ITALIA) attraverso la promozione del volontariato culturale ed ambientale
- Turisti;
- Fruitori delle aree di competenza delle AAPP Parco dell'Appia Antica, Parco dei Castelli Romani, Parco Monti Simbruini; Riserva Selva del Lamone; Riserva Cervia-Navegna e Riserve del Reatino
- dai tirocinanti, dottorandi e specializzandi delle Università.
- Ricercatori e studiosi;

4) Obiettivo del progetto

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Nell'attuazione del progetto ci riferiremo al seguente sistema di obiettivi

Obiettivo Generale

Rendere fruibile e vitale la rete di cammini di lunga percorrenza del territorio laziale condividendo con i fruitori i valori di consapevolezza e coesistenza con gli habitat, ricchi di biodiversità, attraversati, per una sempre maggiore tutela e rispettosa e sobria attrattiva

Strategie

MIGLIORAMENTO della conoscenza e della coscienza di appartenere a una collettività

MIGLIORAMENTO del patrimonio conoscitivo dell'ambiente naturale

MIGLIORAMENTO della conoscenza e della tutela della fauna

MIGLIORAMENTO della tutela del bene comune

COMPrensione della qualità e del valore del paesaggio

CONDIVISIONE dei valori della crescita armonica dolce e sostenibile

PROMOZIONE della qualità del territorio

SOSTENIBILITA' e SOBRIETA' nello sviluppo economico, nel rispetto della Natura che ci ospita

TUTELA della fauna e degli ambienti naturali

Fortificare il benessere fisico e spirituale, la riflessione sui temi alti del rispetto della nostra casa terra e quindi di noi stessi; scoprire i tanti piccoli borghi dell'appennino camminando a passo lento per le valli, i paesi e le montagne delle nostre aree protette e zone limitrofe, e nel contempo arricchirsi "riscoprendo" le tradizioni e la cultura locale, motore di una loro crescita economica dolce, armonica e sostenibile.

Contributo del Progetto al Programma

Il programma "NATURA È CITTADINANZA" ha come Obiettivo Generale:

CONOSCENZA, CUSTODIA, CURA E PROMOZIONE DEI BENI COMUNI, INTESI COME LUOGHI DEL VIVERE E GLI HABITAT NATURALI CIRCOSTANTI, PER FORTIFICARE IL BENESSERE FISICO E SPIRITUALE, DANDO LA POSSIBILITA' A TUTTI I CITTADINI, ANCHE GIOVANI E PERSONE FRAGILI, DI GODERNE E BENEFICIARNE CON UNA FRUIZIONE SOSTENIBILE.

INCREMENTO DELL'ACCOGLIENZA NEI BORGHI E NELLE AREE PROTETTE PER CREARE MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA DEL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE E NATURALISTICO

RIFLESSIONE SUL TEMA DEL RISPETTO DELLA NOSTRA CASA TERRA E QUINDI DI NOI STESSI E DELLE DIVERSITA', PER SVILUPPARE PENSIERI NITIDI, ARRICCHIRSI DI SOCIALITÀ E CULTURA E ASSUMERSI CHIARE RESPONSABILITÀ AFFINCHÉ NESSUNO SIA MAI PIU' SOLO

Dove, l'obiettivo di programma è portare avanti anche e soprattutto con la forza e l'entusiasmo degli operatori volontari, la partecipazione fattiva delle comunità locali, affinché si rinnovino le storie di identità locali ed esprimano i loro intrinseci potenziali, a beneficio dei relativi beni e spazi comuni, i cosiddetti patrimoni ambientali e culturali prossimali con particolare riguardo alle persone più fragili.

Così, le azioni che meglio rappresentano il contributo di questo progetto al programma sono:

1. aumento del sapere della popolazione locale e quindi del suo benessere (well-being) a tutto tondo;
2. rafforzamento dei fattori di sviluppo locale, con un'attenzione particolare al settore turistico sostenibile e di qualità.
3. aumento del valore e del grado di fruizione del patrimonio territoriale, ambientale faunistico e culturale;

Riportando quanto scritto nella Scheda del Programma si può leggere organicamente come:

“Il progetto vede coinvolti nove parchi regionali (*Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini, Parco Naturale Regionale dell'Appia Antica, Parco Naturale Regionale dei Castelli Romani, Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano, Riserva naturale regionale di Selva del Lamone, Parco naturale regionale Tevere Farfa, Riserva naturale regionale Laghi Lungo e Ripasottile e la Riserva naturale regionale Monti Navegna e Cervia*) oltre ad un Parco nazionale: il Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise e al Giardino Faunistico dell'Abatino con i borghi di Cineto Romano, Pescorocchiano e Belmonte in Sabina, la pro loco di Fiamignano, l'ASD Sofia ranch e la pro loco di Collalto Sabino.

Il progetto vuole contribuire, attraverso il monitoraggio ed il recupero della fauna in difficoltà

- *alla promozione, fruizione e salvaguardia dell'ambiente dei Parchi e dei territori contigui, andando ad interessare buona parte dei sentieri dei Parchi e, al bisogno, assicurandone la manutenzione.*
- *alla salvaguardia della fauna selvatica in difficoltà, permettendone il recupero e, ove possibile, favorendone il reinserimento nel loro habitat naturali.*

Obiettivo Generale: Custodia e promozione dei beni comuni, intesi sia come luoghi del vivere (i borghi) sia come territori ad essi circostanti (gli habitat naturali), al fine di studiarli, valorizzarli, apprezzarli e divulgarli per goderne e beneficiarne con una fruizione sostenibile, sintesi di valori passati e odierni

La realizzazione del progetto prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici

- MONITORAGGIO DELLE COMUNITÀ FAUNISTICHE E MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI DI RECUPERO, CURA, riabilitazione e rilascio della fauna selvatica rinvenuta, in condizione di bisogno, nel territorio
- SISTEMAZIONE DEI SENTIERI delle aree protette utili anche ai fini del monitoraggio faunistico
- POTENZIAMENTO DELLA VISIBILITÀ DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE”

Obiettivi Specifici

A Ideare, partendo dalla base dei cammini, tutto un nuovo insieme di proposte di d'esplorazione che esulino dal mero tema del singolo percorso escursionistico. Componendo una RETE ed in tal modo riuscendo a raccogliere/stimolare maggiore attenzione nei confronti del turista, sia singolo/gruppo/famiglia che può/possono vedere più facilmente soddisfatti i suoi/loro differenti interessi; – **animazione e governance della rete dei percorsi pedestri**

B Attivare una ricerca sul campo per, individuare i soggetti che hanno storie e contenuti da offrire lungo i cammini (pastori, anziani, custodi delle tradizioni e della narrazione) anche al fine di incrementare il patrimonio degli ecomusei e dei centri visita; *ricerche storico-etnografiche e proposte turistiche*

C Alimentare un costante sistema di monitoraggio e manutenzione dei percorsi, compresa l'adozione prossimale da parte di associazioni locali – *cura dei cammini (beni comuni + cittadinanza attiva)*

D Alimentare un costante sistema di monitoraggio e gestione della fauna selvatica e delle specie vegetazionali esotiche (alloctone) per contenerne/ridurne l'areale – riabilitazione e rilascio della fauna selvatica rinvenuta, in condizione di bisogno, nel territorio e contenimento dell'invasione di nicchie ecologiche da parte di specie vegetali aliene

riduzione dei conflitti/consapevolezza del valore della coesistenza (beni comuni + cittadinanza attiva)

La correlazione tra gli obiettivi sopra descritti e i risultati attesi è riportata complessivamente successiva tabella che illustra la situazione degli **INDICATORI** ex ante ed ex post rispetto allo svolgimento del progetto

Indicatori di risultato

Con riferimento agli obiettivi individuati, alla situazione ex ante ed alla situazione ex post ci immaginiamo la seguente griglia di indicatori obiettivo/risultato

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	INDICATORI	SITUAZIONE INIZIALE "EX ANTE"	ASPETTATIV E FINALI "EX POST"
A) INSIEME DI PROPOSTE DI ESPLORAZIONE CHE ESULINO DAL MERO TEMA DEL SINGOLO PERCORSO ESCURSIONISTICO, COMPONENTO UNA RETE	A.1) Incontri con le strutture ricettive esistenti	A.1.1) Interviste orali ai diversi gestori/proprietari e compilazioni di moduli	Numero di incontri/interviste	10	40/50
	A.2) creazione di un protocollo di accoglienza turistica condiviso	A.2.1) analisi delle idee/proposte raccolte	Numero di idee differenti/originali	5	Un numero di idee/propose sufficiente a costruire un valido/efficace protocollo di accoglienza turistica
	A.3) messa in piedi di un atlante web,	A.3.1) realizzazione di un agile e semplice sito web, atlante	messa a disposizione di una serie di canali comunicativi	0	1 interfaccia web e/o 1-2 social media

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	INDICATORI	SITUAZIONE INIZIALE "EX ANTE"	ASPETTATIVE FINALI "EX POST"
	mappa tematica d'insieme	interregionale dei cammini, e relativi canali social	web/social		
	A.4) necessità della presenza di info-point che siano anche luoghi di monitoraggio di dati d'interesse	A.4.1) individuazioni ed elezione di strutture ricettive, centri visita, che fungano da 'fari' e 'registratori' dei fili verdi	Allestimento di nodi di promozione ed animazione territoriali lungo i percorsi pedestri	5	10
B) Attivare una <u>ricerca sul campo per</u> , individuare i soggetti che hanno storie e contenuti da offrire lungo i cammini (pastori, anziani, custodi delle tradizioni e della narrazione) anche al fine di incrementare il patrimonio degli ecomusei e dei centri visita; ricerche storico-etnografiche e proposte turistiche	B.1) Fase conoscitiva, raccolta ed elaborazione dei dati e loro diffusione	B.1.1 Messa a punto metodologia di ricerca e raccolta dati B.1.2 Elaborazione risultati e Comunicazione degli	Individuazione di un numero di operatori locali che possa fare rete lungo i percorsi	0	2

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	INDICATORI	SITUAZIONE INIZIALE "EX ANTE"	ASPETTATIVE FINALI "EX POST"
		stessi			
	B.2) ideazione di una proposta di turismo esperienziale	B.2.1 creazione assieme ai pastori di un'esperienza di pastorizia errante B.2.2 organizzazione e promozione dell'idea turistica			
C) SISTEMA DI MONITORAGGIO E MANUTENZIONE DEI PERCORSI, COMPRESA L'ADOZIONE PROSSIMALE	C.1) Individuazione di un sistema di monitoraggio dello stato dei tracciati e di un piano di manutenzione	C.1.1 Attivazione rete monitoraggio sentieri attraverso il coinvolgimento di soggetti locali C.1.2 elaborazione	Attivazione di reti di manutenzione sentieri con le associazioni di cittadini (cura del bene comune prossimale)	0	3

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	INDICATORI	SITUAZIONE INIZIALE "EX ANTE"	ASPETTATIVE FINALI "EX POST"
	con azioni specifiche	piano manutenzione attività di manutenzione C.1.3 adozioni di tratte di cammini da associazioni locali			
D alimentare un <u>costante sistema di monitoraggio e gestione della fauna selvatica e studio delle specie vegetali alloctone per contenerne la loro espansione</u> – riduzione dei conflitti/consapevolezza del valore della coesistenza (beni comuni + cittadinanza attiva)	D1 la definizione di una rete regionale di monitoraggio dei rapaci rupicoli e dei grandi rapaci, volto a studiarne il trend	-monitoraggio faunistico di aquila reale (L e S), falco pellegrino (L) e biancone (L e S)	-incremento dei dati sulla consistenza delle popolazioni di aquila reale, falco pellegrino e biancone all'interno delle due aree protette	Rete embrionale	realizzazione della rete di monitoraggio

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	INDICATORI	SITUAZIONE INIZIALE "EX ANTE"	ASPETTATIV E FINALI "EX POST"
	riproduttivo.				
	D2 valutazione dello status di popolazioni di anfibi e rettili, e dei loro habitat	-monitoraggio faunistico di ululone appenninico (L e S), salamandrina dagli occhiali (L e S), tritone crestato (L e S), alcuni rettili (S)	-incremento dei dati sulla consistenza delle popolazioni di ululone appenninico, salamandrina dagli occhiali, tritone crestato, alcuni rettili	Esperienza significativa della riserva navegna con sito di riproduzione realizzato	Miglioramento della conoscenza, replicazione
	D3 valutazione dei dati sulla consistenza delle popolazioni di uccelli acquatici e non nidificanti e	-monitoraggio faunistico degli uccelli nidificanti (aquila reale, falco pellegrino) e svernanti (L e S) e monitoraggio delle popolazioni di fringuello alpino e	-elaborazione di un atlante degli uccelli nidificanti e svernanti sul territorio dei parchi	dati insufficienti	> 5 specie di uccelli monitorate

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	INDICATORI	SITUAZIONE INIZIALE "EX ANTE"	ASPETTATIV E FINALI "EX POST"
	svernanti	coturnice (S) e di beccaccia (L)			
	D4 valutazione dello status di popolazioni di alcune specie di mammiferi	-monitoraggio di popolazione di lupi attraverso la ricerca delle tracce sulla neve (L e S) e cervi attraverso l'ascolto del bramito (S)	-incremento dei dati sulla consistenza delle popolazioni di lupi e cervi	dati da aggiornare	2 specie di mammiferi monitorati
	D5 linee guida sulle modalità di intervento e soccorso per animali selvatici in difficoltà	raccomandazioni sul prelievo, cura e rilascio di animali in difficoltà	-migliore salvaguardia della fauna selvatica in difficoltà	carenza di linee guida	formulazione di linee guida per il soccorso degli animali selvatici

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto

Approccio metodologico

Il progetto prevede un monte ore complessivo di 1145 ore comprensive della formazione generale e specifica e delle azioni di comunicazione e promozione e divulgazione previste dal programma

Parte delle attività potranno essere svolte da remoto nei limiti del 30% del monte ore complessivo in particolare potranno essere svolte da remoto le attività di conoscenza bibliografica e le attività di elaborazione rielaborazione testi e cartografie e le attività preparatorie delle escursioni e manifestazioni.

La sequenza delle attività avviene per parole chiave e per obiettivi specifici ed è così riassumibile

Attività	Parola Chiave	Obiettivi specifici	Attività	Peso stimato (ore)	Note
1	CONOSCERE	A	Conoscenza del contesto in cui il volontario si trova ad operare	100	ricerche bibliografiche e di sopralluoghi sul campo in modo da acquisire gli elementi di realtà che consentano al volontario, soprattutto se non proveniente dal territorio di conoscerlo. Individuare i soggetti del sapere tradizionale
2	PRATICARE	C, D	Piccola manutenzione Gestione delle reti, toccare con mano Collaborazione ai diversi tipi di monitoraggio floro-faunistici Affiancamento nella cura e recupero della fauna ferita	150	I volontari parteciperanno ad interventi di piccola manutenzione delle reti escursionistiche, verifica della segnaletica, verifica della percorribilità, aggiornamento delle informazioni del database dei sentieri e dei cammini presente sul sito internazionale, sul sito della Regione e delle singole Aree Protette www.wemarkedtrails.org

					e www.parchilazio.it Accudire gli animali ospitati nella struttura di recupero Imparare ad utilizzare le diverse tecniche di monitoraggio specie-specifiche, raccogliere i relativi dati ed elaborarli ai fini statistici
3	OFFRIRE	B, C, D	Apertura centri visita e sportelli informativi, apertura musei e ostelli Diffusione delle informazioni in merito al territorio ed ai servizi esistenti Piccola collaborazione alle attività di supporto dei bisogni dei cittadini	575	I volontari informeranno il pubblico, i fruitori e racconteranno anche la propria esperienza Alimenteranno i sistemi di monitoraggio e gestione della fauna e dei percorsi
4	RACCONTARE	B, D, A	Realizzazione di pubblicazioni	50	I volontari collaboreranno con le edizioni della Riserva Naturale
5	PARTECIPARE	A, B	Educazione Ambientale, accompagnamento di visitatori e scuole supporto alle manifestazioni del territorio	125	I volontari saranno parte viva della comunità locale e saranno presenti in uscite ed eventi pubblici Tale attività può prevedere l'uscita esterna al servizio delle manifestazioni sportive e culturali organizzate sul

					territorio
			Totale progetto	1145	

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo

Nella tabella seguente sono riassunti gli obiettivi specifici, le attività, le azioni, i risultati attesi e le sedi di attuazione.

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	SEDE
A) INSIEME DI PROPOSTE DI ESPLORAZIONE CHE ESULINO DAL MERO TEMA DEL SINGOLO PERCORSO ESCURSIONISTICO, COMPONENTO UNA RETE – ANIMAZIONE E GOVERNANCE PER UNA RETE DI PERCORSI PEDONALI	A.1 Incontri con le strutture ricettive esistenti	A.1.1 Interviste orali ai diversi gestori/proprietari e compilazioni di moduli	capillare partecipazione e raccolta di idee utilizzabili	TUTTE LE SEDI DELLA RETE, I MUSEI ED I CENTRI VISITA ED I CENTRI DI TUTELA DELLA FAUNA SELVATICA
		A.1.2 analisi delle idee/proposte raccolte		
	A.2 creazione di un protocollo di accoglienza turistica condiviso	A.2.1 ideazione di un prototipo d'ospitalità che trasmetta il senso di essere una maglia (RETE) unica alla scala di appennino centrale (aspetti visivi e gestionali comuni)	realizzazione modulare di servizi e immagine condivisa, che si adatti alle diverse esigenze e spazi	
		A.2.2 ampia promozione della rete d'accoglienza lungo ciascuno dei 'fili' verdi, ovviamente fortificando i tratti più deboli o arretrati	nutrito calendario di campagna di comunicazione e promozione e Racconto delle esperienze	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	SEDE
			più virtuoso da prendere come modelli di sviluppo dell'ospitalità	
	A.3 messa in piedi di un atlante web, mappa tematica d'insieme	A.3.1 realizzazione di un agile e semplice sito web, atlante interregionale dei cammini, e relativi canali social	sempre più diffusa conoscenza degli stessi percorsi	
	A.4 necessità della presenza di info-point che siano anche luoghi di monitoraggio di dati d'interesse	A.4.1 individuazioni ed elezione di strutture ricettive, centri visita, che fungano da 'fari' e 'registratori' dei fili verdi	Raccolta di diversi indicatori utili alla crescita, aggiornamento e miglioramento dei servizi richiesti e da offrire	

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	SEDE
B Attivare una <u>ricerca sul campo per</u> , individuare i soggetti che hanno storie e contenuti da offrire lungo i cammini (pastori, anziani, custodi delle tradizioni e della narrazione) anche al fine di incrementare il patrimonio degli ecomusei e dei centri visita; <i>ricerche storico-etnografiche e proposte turistiche</i>	B.1 Fase conoscitiva, raccolta ed elaborazione dei dati e loro diffusione	B.1.1 Messa a punto metodologia di ricerca e raccolta dati B.1.2 Elaborazione risultati Comunicazione risultati	acquisire una conoscenza areale corroborata da dati su questo universo rarefatto	Tutte le sedi della coprogettazione 'interna'
	B.2 ideazione di una proposta di turismo esperienziale	B.2.1 creazione assieme ai pastori di un'esperienza di pastorizia errante B.2.2 organizzazione e promozione dell'idea turistica	collegamento tra il mondo della pastorizia e gli operatori turistici dei cammini	Tutte le sedi della coprogettazione 'interna' ed 'esterna'

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	SEDE
C) SISTEMA DI MONITORAGGIO E MANUTENZIONE DEI PERCORSI, COMPRESA L'ADOZIONE PROSSIMALE – CURA DEI CAMMINI, BENI COMUNI	C.1 Individuazione di un sistema di monitoraggio dello stato dei tracciati e di un piano di manutenzione con azioni specifiche	C.1.1 Attivazione rete monitoraggio sentieri attraverso il coinvolgimento di soggetti locali C.1.2 elaborazione piano manutenzione e attività di manutenzione C.1.3 adozioni di tratte di cammini da associazioni locali	un costante servizio di mantenimento della segnaletica orizzontale e verticale e del sentiero	Tutte le sedi della coprogettazione 'interna'

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	RISULTATI ATTESI	SEDE
D alimentare un <u>costante sistema di monitoraggio e gestione della fauna selvatica e delle specie alloctone per contenerne la loro espansione</u> – <u>riduzione dei conflitti/consapevolezza del valore della coesistenza (beni comuni + cittadinanza attiva)</u>	Individuazione di un sistema di monitoraggio della fauna selvatica	<i>Incontri con allevatori e produttori</i> <i>Ricerca sul campo</i> <i>Osservazione sul campo</i> <i>Fototrappolaggio</i> <i>Ricerca tracce</i> <i>Campionamenti</i> <i>Trasposizione GIS</i>		Sedi degli enti parco, Castel di Tora Sede distaccata, Centro recupero rapaci Pian dell'Abatino

5.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte alla voce 5.1

Parola chiave	Azioni	Attività	Mesi										
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	FORMAZIONE	Generale	x	x	x	x	x	x					
		Specifica	x	x	x				x	x	x		
CONOSCERE	A.1) Incontri con le strutture ricettive esistenti	A.1.1) Interviste orali ai diversi gestori/proprietari e compilazioni di moduli		x	x	x	x						
PREPARARE	A.2) creazione di un protocollo di accoglienza turistica condiviso	A.2.1) analisi delle idee/proposte raccolte				x	x						
OFFRIRE	A.3) messa in piedi di un atlante web, mappa tematica d'insieme	A.3.1) realizzazione di un agile e semplice sito web, atlante interregionale dei cammini, e relativi canali social		x			x	x	x	x	x		

Parola chiave	Azioni	Attività	Mesi										
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
RACCONTARE/PARTECIPARE	A.4) necessità della presenza di info-point che siano anche luoghi di monitoraggio di dati d'interesse	A.4.1) individuazioni ed elezione di strutture ricettive, centri visita, che fungano da 'fari' e 'registratori' dei fili verdi						x	x	x	x	x	x
CONOSCERE	B.1) Fase conoscitiva, raccolta ed elaborazione dei dati e	B.1.1) Messa a punto metodologia di ricerca e raccolta dati		x	x	x	x						
OFFRIRE	loro diffusione	B.1.2) Elaborazione risultati e comunicazione degli stessi					x	x	x				
RACCONTARE	B.2) ideazione di una proposta di turismo esperienziale	B.2.1) creazione assieme ai pastori di un'esperienza di pastorizia errante					x	x	x	x			
PARTECIPARE		B.2.2) organizzazione e promozione dell'idea turistica						x	x	x	x	x	x
	C.1) Individuazione di un sistema di	C.1.1) Attivazione rete monitoraggio sentieri attraverso il coinvolgimento di soggetti locali		x	x	x	x	x					

[illegible]

Punto 5.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

5.3.1 attività formativa

per garantire l'avvio del progetto i volontari parteciperanno alle attività di formazione generale, per un monte di 42 ore

Parallelamente i volontari saranno coinvolti in attività di formazione specifica relative alle diverse aree tematiche esposte nel progetto.

Al fine di presidiare l'avvio e la realizzazione delle varie attività previste dal progetto sarà costantemente messo in atto un percorso di monitoraggio che consentirà, attraverso gli incontri con i referenti del progetto, di seguire lo svolgimento delle attività, verificare l'efficacia delle azioni proposte dal progetto in modo da poter modificare ed integrare le eventuali attività.

Parallelamente al periodo di formazione, generale e specifica, e l'acquisizione delle norme di sicurezza sul lavoro tramite appositi corsi tenuti da personale preposto a tale tipo di formazione, i volontari saranno gradualmente integrati nelle attività della struttura al fine di prendere conoscenza delle diverse mansioni che si svolgono presso l'Ente di riferimento; durante tale periodo saranno affiancati dall'OLP, dai responsabili e dal personale degli Enti fino ad una loro completa autonomia che sarà operativa presumibilmente nella seconda parte di svolgimento del progetto.

I volontari parteciperanno a riunioni periodiche di aggiornamento e condivisione delle esperienze con il personale degli Enti; inoltre si occuperanno delle mansioni afferenti alle azioni del progetto secondo lo schema previsto

Attività previste per i volontari:

Azioni		Ruolo operatori volontari (attività)	Luogo e modo di svolgimento
A	A.1) Incontri con le strutture ricettive esistenti		
	A.2) creazione di un protocollo di accoglienza turistica condiviso	Coordinamento con le altre sedi di progetto Raccolta dati Progettazione architettura web ed apertura e gestione dei social media Proposta di un Protocollo di Accoglienza comune	In tutte le sedi
	A.3) messa in piedi di un atlante web, mappa tematica d'insieme	Strutturazione di un'offerta turistica itinerante lungo i tracciati esistenti che travalichi il singolo percorso (valore della RETE/MAGLIA) Organizzazione eventi per il pubblico a piedi e in bicicletta lungo gli info-point dei cinque cammini e gli altri luoghi e percorsi emblematici individuati	
	A.4) necessità della presenza di info-point che siano anche luoghi di monitoraggio di dati d'interesse		
B	B.1) Fase conoscitiva, raccolta ed elaborazione dei dati e loro diffusione	Coordinamento con le altre sedi di progetto Raccolta dati Creazione di contatti delle filiere eno-gastronomiche e pastorali con gli operatori turistici dedicati al	in tutte le sedi

C	B.2) Ideazione di una proposta di turismo esperienziale	turismo naturalistico Strutturazione di un'offerta turistica esperienziale a contatto con i pastori transumanti	in tutte le sedi
	C.1) Individuazione di un sistema di monitoraggio dello stato dei tracciati e di un piano di manutenzione con azioni specifiche	Sopralluoghi per individuazione problematiche manutenzione Stesura piano tipo di manutenzione Piccoli interventi di manutenzione sui tracciati esistenti Incontri con le associazioni di cittadinanza attiva locali per patti di collaborazione di cura dei loro Beni Comuni (percorsi pedestri) prossimali	
D	D alimentare un <u>costante sistema di monitoraggio e gestione della fauna selvatica e delle specie vegetali alloctone</u> per contenerne l'areale – <u>riduzione dei conflitti/consapevolezza del valore della coesistenza (beni comuni + cittadinanza attiva)</u>	affiancamento agli operatori delle aree protette nelle operazioni di ascolto, osservazione, registrazione e raccolta dei dati di campo delle specie faunistiche da monitorare secondo i protocolli dell'Ente di riferimento e le specie oggetto di indagine. -inserimento ed elaborazione dei dati raccolti. Incontri con allevatori e produttori Ricerca sul campo Osservazione sul campo Fototrappolaggio Ricerca tracce Trasposizione GIS	

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste

Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
A.1 Incontri con le strutture ricettive esistenti	Autovetture per gli spostamenti registratore audio
A.2 Creazione di un protocollo di accoglienza turistica condiviso	stampante cancelleria
A.3 Messa in piedi di un atlante web, mappa tematica d'insieme	computer portatile software grafico videoproiettore
A.4 Individuazione di info-point che siano anche luoghi di monitoraggio di alcuni dati d'interesse	presentazione
B.1 Fase conoscitiva, raccolta ed elaborazione dei dati e loro diffusione	PC Collegamento wifi Stampanti Archivi cartografici Parco Autovetture per spostamenti Macchine fotografiche
B.2 Ideazione di una proposta di turismo esperienziale	GPS Fotocopiatrici Software grafici Materiale cartoleria Sale attrezzate video presentazione

C.1 Individuazione di un sistema di monitoraggio dello stato dei tracciati e di un piano di manutenzione con azioni specifiche	Strumentazione manutenzione del verde Autovetture per gli spostamenti vernici PC Stampanti
D1 costante sistema di monitoraggio delle specie animali e vegetali	Fototrappole Provette per campionamenti Gps Computer portatile

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Elenco delle risorse tecniche e strumentali in dotazione

Attività	Risorse tecniche e strumentali necessarie
A.1 Incontri con le strutture ricettive esistenti A.2 Creazione di un protocollo di accoglienza turistica condiviso A.3 Messa in piedi di un atlante web, mappa tematica d'insieme A.4 Individuazione di info-point che siano	 1 esperto comunicatore 2 operatori d'ospitalità sui territori 4 addetti area comunicazione 4 guardiaparco a rotazione tra le due aree protette esperti in sentieristica 2 OLP

anche luoghi di monitoraggio di alcuni dati d'interesse	
B.1 Fase conoscitiva, raccolta ed elaborazione dei dati e loro diffusione B.2 Ideazione di una proposta di turismo esperienziale	1 responsabile area comunicazione. 2 operatori d'ospitalità sui territori 2 OLP
C.1 Individuazione di un sistema di monitoraggio dello stato dei tracciati e di un piano di manutenzione con azioni specifiche	1 esperto dei lunghi percorsi pedestri 1 responsabile area sentieristica. 4 addetti area manutenzione dei sentieri 4 guardiaparco a rotazione tra le due aree protette esperti in sentieristica, segnaletica CAI e manutenzione 2 OLP
D1	1 esperto naturalistico 1 responsabile area nat.for. 4 addetti area naturalistico-forestale 4 guardiaparco a rotazione tra le due aree protette esperti in monitoraggio 2 OLP

Punto 6)

Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

- ◇ Orientativamente la fascia oraria di servizio potrà essere inclusa dal lunedì alla domenica dalle 7.30 alle 19.00. A tal fine viene chiesta disponibilità alla flessibilità oraria e all'eventuale turnazione. In caso di partecipazioni a manifestazioni l'attività potrà essere svolta anche nei giorni festivi oltre che in orario serale. Sempre nelle predette occasioni può essere necessario svolgere spostamenti e missioni anche in luoghi diversi dalla sede del servizio, necessari all'attuazione del progetto.
- ◇ Rispettare gli orari di apertura e chiusura dei punti informativi (potrebbe essere richiesta la garanzia dell'apertura di un fine settimana al mese)
- ◇ Viene altresì richiesta la disponibilità alla guida di autoveicoli messi a disposizione dell'Ente se in possesso di patente di tipo B.
- ◇ Nella attività a contatto con gli utenti si richiede sensibilità, delicatezza, pazienza e propensione ai contatti umani, oltre che al rispetto dei regolamenti degli enti e della privacy delle persone con cui si viene in contatto.
- ◇ Infine si richiede una buona predisposizione e volontà al lavoro fisico e all'aria aperta.
- ◇ Esibire il cartellino di riconoscimento, specifico del volontario di servizio civile

Punto 7

Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto coinvolge le seguenti tipologie di stakeholder

Soggetto	Interesse rappresentato	Collaborazioni possibili/ruolo
Enti Riserva, enti Parco	Sviluppo economico e sociale dell'area vasta, coordinamento territoriale	Porta di accesso al sistema di fruizione/ proponente del progetto
Parco Abatino	Clinica Veterinaria Specialistica (dott. Paolo Selleri) Partita IVA 08456311003	cure e terapie principalmente su uccelli e rettili
Parco Abatino	Ambulatorio Trastevere (dott. Lorenzo De Marco) Partita IVA 003970540963	cure e terapie principalmente su mammiferi
Comuni	Sviluppo locale	Amministrazione partecipata Approccio cooperativo Coinvolgimento della popolazione
Associazioni Pro Loco	Mette a disposizione le proprie risorse garantendo un	Mediazione sociale

	supporto nel selezionare le opere più adatte in base alle attività progettuali, in relazione alle indicazioni delineate dai volontari e dagli esperti inseriti nel progetto.	Continuità generazionale Collaborazione in manifestazioni ed eventi
Associazioni culturali e gruppi spontanei di cittadini creatisi sul territorio	Interesse alla promozione del volontariato culturale ed ambientale	Collaborazione nella promozione del volontariato ambientale Collaborazione nella individuazione e manutenzione dei sentieri e dei percorsi Collaborazione nella piccola manutenzione degli spazi verdi urbani
Imprenditori ed associazioni imprenditoriali	Interesse alla crescita economica e a trarre beneficio dallo sviluppo locale	Possibili sponsorizzazioni, possibile coinvolgimento nella fertilizzazione imprenditoriale, possibile partecipazione alla promozione territoriale. Stages, tirocini formativi.
Guide del Parco Associazioni dei cammini e dei sentieri	Interesse a promuovere la fruizione del territorio	Collaborazione nel mantenere i percorsi ed i sentieri significativi ai fini della fruizione

In ragione di ciò sono stati individuati i seguenti partners di progetto che hanno sottoscritto protocolli di intesa con le aree protette e che contribuiranno al progetto come accanto specificato.

NOME PARTNER	TIPO DI ATTIVITA'	CONTRIBUTO AL PROGETTO
ASSOCIAZIONE AMICI DEL CAMMINO DI SAN BENEDETTO	Tutelare e promuovere il Cammino di San Benedetto Assistere il passaggio dei pellegrini e favorire una migliore fruizione dell'itinerario,	Presentazione delle reti dei cammini Cosa è un cammino Come si organizza Come si gestisce

	Incentivare un turismo sociale, culturale e consapevole, rispettoso dei luoghi e dell'ambiente. Favorire attraverso il Cammino la crescita personale e lo sviluppo della personalità, Promuovere la spiritualità, la pace, la cultura della solidarietà tra le persone e i popoli. Favorire il confronto interculturale, realizzare e promuovere progetti didattico/educativi	Esperienze pratiche Narrazione di buone pratiche Laboratori tecnici di divulgazione e organizzazione dei cammini Collaborazione nelle piccole manutenzioni di sentieri e segnaletica Promozione attraverso partecipazione a fiere ed eventi
Associazione Rete associativa della via francigena	coordina eventi e attività, promuove i cammini, gestisce le accoglienze	Escursioni - Formazione specifica sui cammini - Formazione specifica sulla segnaletica dei cammini - Coinvolgimento dei volontari nelle manifestazioni di promozione del turismo e del mondo dei cammini.
Associazione FederTrek – Escursionismo e ambiente (Ente senza scopo di lucro- Associazione di promozione sociale) CF 97632100588	coordina eventi e attività, promuove i cammini	Formazione guide e escursionismo Escursioni - Formazione specifica sui cammini - Formazione specifica sulla segnaletica dei cammini
Aigae – Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche CF 97632100588	coordina eventi e attività, promuove i cammini	- Coinvolgimento dei volontari nelle manifestazioni di promozione del turismo e del mondo dei cammini.

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale sarà svolta presso una di queste sedi:

- Porta del Parco dei Monti Simbruini - Corso Cesare Battisti 1 - 00028 Subiaco (RM)
- Cartiera Latina – Via dell’Appia Antica, 42 - Roma
- PARCO DEI CASTELLI ROMANI Villa Barattolo Via Cesare Battisti 5 Rocca di Papa
- Biblioteca Guidonia . VIA MAURIZIO MORIS 7
- Sede Bracciano - Via Aurelio Saffi 4°
- Biblioteca Moricone - Piazza Sforza Cesarini snc

Gli Operatori Volontari dovranno raggiungere la sede di formazione autonomamente.

La formazione specifica sarà svolta prevalentemente nelle sedi di attuazione anche se per alcuni moduli potrebbero essere utilizzate le sedi dell’elenco della formazione generale.

8.a) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione generale

Risorse tecniche impiegate:

- Materiale didattico,
- Sistemi di proiezione: proiettore e telo per videoproiettore
- Sistemi di comunicazione: amplificatore e microfono
- Aule per la formazione in presenza o aule virtuali
- Computer portatili
- Lavagne a fogli mobili

La gestione delle risorse tecniche è curata dal personale incaricato dai singoli enti.

Metodologie Didattiche

- Lezioni frontali
- Lavori di gruppo e brainstorming
- Simulazioni e role-playing
- Testimonianze e incontri con esperti
- Escursioni e attività sul territorio
- Uso di strumenti multimediali

Il metodo su cui si fonda la formazione al servizio civile, sia essa rivolta alle/agli operatrici/operatori volontarie/i o alle figure dell’Ente, è quello partecipativo, in cui il soggetto partecipa in modo attivo al processo formativo, diventando protagonista attivo e co-costruttore delle conoscenze.

Tali metodologie si fondano

- su attività esperienziali, che coinvolgono la dimensione cognitiva, emotiva e sensoriale della persona:

- sulla centralità della dimensione di gruppo: il gruppo è in sé formativo, un laboratorio in cui si sperimentano le relazioni, la cooperazione, la trasformazione dei conflitti, l'inclusione ecc.;

- su una metodologia maieutica: l'individuo non è passivo nel processo educativo, ma dal dialogo, dal suo rapporto con l'altro e con la/il formatrice/formatore scaturisce la conoscenza.

L'apprendimento è, dunque, concepito come reciprocità relazionale, ovvero come processo di circolarità e reciprocità tra chi facilita e chi impara. La formazione generale, sarà erogata con l'utilizzo di due principali approcci metodologici:

- “formale”: rappresenta lo strumento tradizionale di insegnamento e di trasmissione di contenuti didattici, dove docenti e discenti riproducono funzioni e ruoli acquisiti e consolidati. Affinché la lezione frontale sia finalizzata alla promozione di processi di apprendimento e non limitata alla mera illustrazione di contenuti, è necessario renderla più interattiva, integrandola con momenti di confronto e di discussione tra partecipanti. Per ogni tematica trattata, quindi, deve essere previsto un momento di condivisione e di riflessione sui contenuti proposti, con conseguenti dibattiti con relatrici e relatori, nei quali dare ampio spazio a domande, chiarimenti e riflessioni.

- “non formale”. Tale approccio attiene alle tecniche formative che, stimolando le dinamiche di gruppo, facilitano la percezione e l'utilizzo delle risorse interne ad esso, costituite dall'esperienza e dal patrimonio culturale di ciascuna/ciascun operatrice/operatore volontaria/o, sia come individuo che come parte di una comunità. Queste risorse, integrate da quelle messe a disposizione dalla struttura formativa, facilitano i processi di apprendimento, in quanto le conoscenze non sono promosse senza condivisione, ma muovono dai saperi dei singoli individui e dal gruppo nel suo complesso per diventare patrimonio comune di tutti i componenti. Se nella lezione frontale la relazione tra docente e discente è ancora di tipo “verticale”, con l'utilizzo delle dinamiche non formali si struttura una relazione “orizzontale”, di tipo interattivo, in cui entrambi i soggetti.

I suddetti approcci metodologici possono essere erogati in due modalità:

- “in presenza”: formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione. (preferito)

– “a distanza”: formatrice/formatore e operatrice/operatore volontaria/o non sono fisicamente presenti nella stessa sede di formazione, ma connessi attraverso dispositivi elettronici. Tale collegamento può avvenire in modalità “sincrona” o “asincrona”.

In taluni casi può essere utilizzata una modalità mista. Che vede il formatore in presenza e parte dei volontari collegarsi da remoto

Nella formazione a distanza è responsabilità delle/dei formatrici/formatori verificare la presenza delle/dei discenti con idonee modalità in relazione all’attività in remoto, nonché predisporre l’apposito registro, sotto forma di autocertificazione delle ore erogate con tale metodologia, a firma della/del formatrice/formatore, o in alternativa utilizzando il download dei log, contenente date e orari ovvero predisporre appositi report di download e consultazione personalizzati o strumenti assimilati.

Contenuti Il percorso formativo concernente la formazione generale è costituito da tre principali macroaree tematiche.

1. “VALORI E IDENTITÀ DEL SCU”

2. “LA CITTADINANZA ATTIVA”

3. “LA/IL GIOVANE OPERATRICE/OPERATORE VOLONTARIA/O NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE”

Per il dettaglio si rimanda al Sistema di formazione generale accreditato dall’ente SU00059

Obiettivi Formativi

- | | | | | |
|---|--------------------------------------|------------|----------------|---------------------------|
| - | Sviluppare | la | consapevolezza | civica |
| - | Promuovere | i | valori | del Servizio Civile |
| - | Rafforzare | l’identità | del | volontario |
| - | Sviluppare | | competenze | trasversali |
| - | Favorire | la | conoscenza | del contesto territoriale |
| - | Preparare all’esperienza di servizio | | | |

8.b) Tecniche e metodologie di realizzazione della formazione specifica

La formazione specifica sarà attuata in proprio, presso l’ente e con l’utilizzo di formatori dell’ente. All’interno del progetto, la formazione specifica è considerata come parte integrante del percorso educativo rappresentato dal servizio civile. Nell’approccio adottato, il percorso di formazione non avrà infatti solo lo scopo di fornire ai giovani le conoscenze pratiche necessarie per il lavoro operativo, ma anche quello di motivare i giovani e stimolare la loro sensibilità rispetto a temi come la solidarietà, i diritti fondamentali delle persone, l’impegno sociale e civico e a mettere alla prova competenze trasversali necessarie alla futura entrata nel mondo del lavoro.

In considerazione di questo, la formazione non sarà strutturata solo sulla base di “lezioni frontali”, ma prevederà invece metodologie interattive e che rendano possibile la partecipazione attiva da parte dei giovani del servizio civile, in un contesto di lavoro di gruppo e di presa in carico responsabile

dell'elaborazione delle tematiche proposte., con attenzione al compito da svolgere e alla gestione del tempo e degli strumenti a disposizione. Alla luce dello sviluppo di queste competenze di “metalivello” le giornate formative – che avranno una durata di almeno 4 ore – dovranno prevedere per lo meno 2 ore di coinvolgimento attivo dei giovani in discussioni, gruppi di lavoro, laboratori.

Le metodologie utilizzate saranno:

- la lezione frontale per trasmettere le informazioni di base
- l'osservazione diretta tramite visita guidata
- l'apprendimento attraverso l'affiancamento al personale esperto per l'esecuzione dei compiti e delle attività che vengono svolti durante la giornata lavorativa, molto importante ai fini di questo progetto
- il lavoro di gruppo durante il quale si verifica lo scambio di esperienze e conoscenze e fa crescere la consapevolezza delle proprie capacità

9) Moduli della formazione specifica e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo

Il percorso formativo si articola in **16 moduli didattici** e prevede i seguenti contenuti per un **totale di 71 ore**

	<i>Moduli Specifici del Progetto condivisi con gli Enti Associati co-progettanti</i>	<i>Formatori</i>	<i>Contenuti formativi</i>	<i>Ore modulo</i>
1	Accoglienza e presentazione reciproca	⇒ Rappresentanti degli Enti Coprogettanti ⇒ Olp ⇒ Ex-Volontari	⇒ Accoglienza e autopresentazioni dei corsisti ⇒ Illustrazione della Rete di SCU e nel dettaglio degli enti coprogettanti ⇒ L'esperienza di servizio civile nelle aree protette	4
2	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile Come da direttive della conferenza stato regioni il livello di rischio è medio basso. 12 ore di cui 4	⇒ PIETROPAOLI (Lucretili) ⇒ PIVA ⇒ SANDRO ORLANDO	Aspetti generali del D.Lgs 81/2008 ⇒ I soggetti della prevenzione e i relativi obblighi ⇒ Concetto di rischio e concetto di pericolo ⇒ La valutazione del rischio ⇒ I rischi specifici cui è esposto il volontario in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni	12

	generali e 8 specifiche		in materia. ⇒ Le figure previste dalla normativa. ⇒ L'utilizzo dei Dispositivi di Protezione individuale	
3	Aree protette, punti informativi, biblioteche e musei	⇒ SCARDELLE TTI (Lucretili) ⇒ ZACCARIA (Simbruini) ⇒ D'AMICO (PNALM) ⇒ PIVA (Cervia-Navegna) ⇒ PAPI (Cervia-Navegna)	⇒ Le porte del Parco, Musei e Centri visita ⇒ Nascita delle aree protette, regole di tutela, storie e tradizioni ⇒ L'importanza delle aree protette e dei comuni nell'educazione ambientale ⇒ I Musei dei Parchi ⇒ Attività di front-office	3
5	Animazione del territorio	⇒ MAZZA' , BARILLA (Appia Antica) ⇒ ZACCARIA (Simbruini) ⇒ D'AMICO (PNALM) ⇒ FORTE (formatore esterno) ⇒ Gentili (formatore esterno)	⇒ La consapevolezza che il fare rete vale più del contributo dei singoli ⇒ Dalle strutture d'ospitalità, alla microimprenditorialità fino alla gestione dei beni comuni	4
6	Il fenomeno e le vie della Transumanza nel Lazio	⇒ MOLINARI, MESSINA, DE LELLIS, NARDI (Simbruini, Appia, Castelli)	⇒ La transumanza nel Lazio ⇒ Il patrimonio etnografico ed il paesaggio della transumanza ⇒ Il sistema delle direttrici ⇒ Raccolta ed interpretazione dei dati	3
7	I cammini del CNP, SC, VL, e le vie di Francesco: il ruolo delle aree protette	⇒ GIORDANI, LATTANZI	⇒ La sentieristica CAI ⇒ Storia, finalità, presentazione e	4

	attraversate, i protocolli di segnaletica CAI	(Lucretili) ⇒ MAZZA' (Appia Antica) ⇒ PUCCI, MANCINELLI ⇒ PELOSI (Castelli Romani) ⇒ ZACCARIA (Simbruini)	aneddoti sul CNP ⇒ Storia, finalità, presentazione e aneddoti sulla VL ⇒ Storia, finalità, presentazione e aneddoti sul SC ⇒ Storia, finalità, presentazione e aneddoti sulla Via di San Francesco ⇒ Storia, finalità, presentazione e aneddoti sul Cammino di San Benedetto	
8	Cartografia, orientamento e sicurezza in montagna	⇒ LATTANZI, GIORDANI (Lucretili) ⇒ PUCCI (Castelli Romani)	⇒ Le Condizioni Meteo ⇒ orientamento sulle mappe ⇒ orientamento sul territorio ⇒ elementi base di cartografia e di orienteering	4
9	Principi per diventare guida escursionistica	⇒ ORAZI (Aigae) ⇒ PIAZZI (FederTrek)	⇒ Responsabilità nell'accompagnamento professionale ⇒ Inquadramento legislativo della professione ⇒ Accenni sulla prevenzione dei pericoli nella conduzione professionale di una GAE	2
10	Manutenzione del verde e falegnameria per la segnaletica dei sentieri	⇒ Tocca (Simbruini) ⇒ Giordani (Lucretili)	⇒ Il concetto di manutenzione ⇒ Attività di manutenzione dei sentieri del Parco ⇒ Strumenti ed attrezzature ⇒ La falegnameria e il pantografo: la retrovia logistica per i sentieri	2
11	Nozioni di base sulla creazione e gestione di un sito web e/o Blog e/o App e/o video	⇒ SANTOBONI (Lucretili)	⇒ Primi passi per la costruzione di un sito web con database catalogativi ⇒ Come gestire ed organizzare un sito web/blog/banca dati/App ⇒ Quali metodi e tecnologie	3

			migliori per promuovere un Area Protette	
1 2	Comunicazione, siti web e social media marketing per promuovere le attività degli Enti	⇒ ZACCARIA (Simbruini) ⇒ BARILLA' (Appia Antica)	⇒ Linguaggi diversi per social media differenti ⇒ Creare e gestire una redazione a tutto tondo ⇒ Come costruire un piano di comunicazione efficace e calzante ⇒ Come fare una web marketing comunicazione – esempi di buone pratiche ⇒ Blogger ed influencer	3
1 3	Biologia	⇒ Guj (Simbruini) ⇒ Borgiaanni (formatore esterno) ⇒ De Marco, Toti (Abatino) ⇒ Pieroni (Cervia-Navegna)	⇒ Cenni di biologia ⇒ Le specie presenti ⇒ Biodiversità animale e vegetale ⇒ Monitoraggio faunistico: tempi, modalità e tecniche ⇒ Le specie alloctone ⇒ I principi basilari dei processi evolutivi ⇒ I principi basilari dell'ecologia comportamentale	12 (di cui 6 sul campo)
1 4	Fauna selvatica in difficoltà	⇒ Toti, De Marco, Capitani, Talelli, Tassi (Abatino)	⇒ Selvatico e domestico ⇒ Elementi di specificità nell'approccio con un animale selvatico ⇒ Recupero, trasporto e cura di un animale selvatico in difficoltà ⇒ Gestione degli animali selvatici in cattività ⇒ procedure di lavoro nella conduzione degli animali in recupero ⇒ legislazione sulla fauna autoctona ed esotica	8

1 5	Le associazioni di escursionismo: promuovere e vivere esperienze di più giorni sui trekking lunghi	⇒ CARALLO (formatore esterno) ⇒ D'ARRICO (formatore esterno) ⇒ CELLA (formatore esterno/partner)	⇒ Le nostre esperienze associative ⇒ L'associazione A Piedi Liberi ⇒ L'Associazione MEW ⇒ Come creare percorsi che vadano oltre il tema di un solo cammino	3
1 6	Promozione del territorio e sviluppo della rete delle strutture ricettive	⇒ PIAZZI (FederTrek) ⇒ CEDRONE (formatore esterno) ⇒ GENTILI (formatore esterno)	⇒ Promozione del territorio ⇒ creazione di una rete fra le strutture ricettive ⇒ La mappatura dei contatti efficaci e il loro aggiornamento ⇒ La condivisione interna dei contenuti e la comunicazione all'esterno ⇒ Come individuare gli interlocutori ⇒ Come coinvolgere gli interlocutori ⇒ Gestione e conversione delle negatività ⇒ Realizzazione di materiale divulgativo ⇒ Organizzazione eventi ⇒ Concetto di sviluppo sostenibile ⇒ Etica ambientale	4
			TOTALE	71

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Ruolo e ente di appartenenza	Titolo di studio	Esperienza nel settore	
Silvia Pietropaoli	Tivoli (RM), 19.08.1979	Assistente area tecnica-servizio lavori pubblici PNR dei Monti Lucretili. Referente e progettista del Servizio Civile Universale	Laurea magistrale in ingegneria per l'ambiente e il territorio	Corso sulla sicurezza e difesa ambientale organizzato dall'università La Sapienza di Roma	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impegno degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale; La progettazione nazionale ed europea
ING SANDRO ORLANDO	RIETI 11/08/1964	Dirigente della provincia di Rieti	INGEGNERE	Coordinatore per la sicurezza per la progettazione e l'esecuzione Esperto in sicurezza del lavoro Figura di sistema per la sicurezza nell'accreditamento	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impegno degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale; Cartografia

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				Ente SU 00424	Gestione Rischio
Giuliano Santoboni	Roma, 21.09.1972	Assistente area tecnica ufficio sistema informativo territoriale PNR dei Monti Lucretili	Laurea in ingegneria informatica	Gestione del sito web, dei processi informativi interni e dell'evoluzione tecnologica del Parco.	Gestione di un sito web/blog
DOTT. GIOVANNI PIVA	ANCONA 07/07/1970		DOTTORE AGRONOMO SPECIALIZZA ZIONE TRIENNALE GESTIONE AREE PROTETTE (Camerino)	Funzionario Regione Lazio Responsabile servizio civile Progettista in materia di innovazione sociale Progettista e responsabile di Lavori Pubblici	FONDAMENTI DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA E GESTIONE DEI BENI COMUNI

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
			MASTRE PIANIFICAZIONE AREE PROTETTE (Camerino) MASTER ECONOMI AGROALIMENTARE (unicatt) MASTER ECONOMIA DELL'INNOVAZIONE SOCIALE (Torvergata)		
DOTT. ANDREA PIERONI	TERNI 26/03/1970		LAUREA SCIENZE NATURALI	Responsabile servizio tecnico naturalistico Riserva naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia ha all'attivo numerose pubblicazioni in	FONDAMENTI DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA E GESTIONE DEI BENI COMUNI

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				campo scientifico e didattico	
Nicolò Borgiaanni	Tivoli, 15.09.1988	Libero professionista	Laurea magistrale in biodiversità e gestione degli ecosistemi	Esperto in studio e censimenti faunistici sugli anfibi e rettili Romani e presso il Parco del Treja.	Biologia
ARCH. ELENA PAPI	RIETI 20/06/1990	PROVINCIA DI RIETI	ARCHITETTO , PIANIFICATO RE E PAESAGGIST A	Funzionario della Provincia di Rieti, Già volontaria in Servizio civile nell'ambito dei beni culturali	Aree protette, punti informativi e musei
Laura Toti	Roma, 20.9.1948	Presidente Associazione Giardino Faunistico di Piano dell'Abatino	Laurea in Scienze Biologiche	Già dirigente di ricerca presso l'Istituto Superiore di Sanità. Vari incarichi di insegnamento universitario. Gestisce i progetti del Parco ed è responsabile della Sicurezza e della formazione interna di operatori e volontari. Più di 20 anni di esperienza nel settore della	Gestione della fauna selvatica in difficoltà

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				formazione e nella organizzazione del Centro di Recupero e del Santuario	
Antonio De Marco	Reggio Calabria, 26.9.1946	Responsabile del Giardino Faunistico di Piano dell'Abatino	Laurea in Scienze Biologiche	Già primo ricercatore del CNR. Vari incarichi di insegnamento universitario. Ha fatto parte, in qualità di esperto zoologo, della Commissione Scientifica CITES per il commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione. Più di 20 anni di esperienza nel settore della formazione e nella organizzazione del Centro di Recupero e del Santuario	Gestione della fauna selvatica in difficoltà
Nazareno Capitani	Rieti 11.07.95	Keeper Parco Abatino	Diploma	Ha svolto un anno di servizio civile presso il parco dell'Abatino e da cinque anni svolge funzioni di keeper. Ha	Gestione della fauna selvatica in difficoltà

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				pratica dell'utilizzo di sistemi e strumenti informatici	
Gabriele Tassi	Rieti 26.08.1994	Keeper Parco Abatino	Laurea	Ha svolto un anno di servizio civile presso il parco dell'Abatino e da tre anni svolge funzioni di keeper. Ha pratica dell'utilizzo di sistemi e strumenti informatici	Gestione della fauna selvatica in difficoltà
Genti Talelli	Albania 27.10.1981	Tecnico manutenzione	Diploma	Ha svolto interventi di recupero e trasporto di fauna in recupero	Gestione della fauna selvatica in difficoltà
Silvia Zaccaria	Subiaco, 30.3.1974	Assistente area tecnica – comunicazione del PNR dei Monti Simbruini	Laurea in Scienze della Comunicazione	Servizio comunicazione, promozione e d educazione ambientale. Gestione ed aggiornamento del sito istituzionale Gestione dei social istituzionali Facebook, Twitter, Instagram, YouTube. Guida del parco dei Monti Simbruini	Aree protette, punti informativi, biblioteche e musei Comunicazione, siti web e social media marketing per promuovere le attività degli Enti
DOTT.	Roma		LAUREA IN	Fondatore associazione	Aree protette, punti informativi, biblioteche e musei

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
MAURIZIO FORTE	10/09/1960		ECONOMIA MASTER BUSINESS ADMINISTRATION MASTER IN DECISIONI ECONOMICHE E RESPONSABILITA' SOCIALE E CERTIFICAZIONE ETICA	Cammino di San Benedetto Imprenditore nel campo sportivo escursionistico Narratore di comunità e	Comunicazione, siti web e social media marketing per promuovere le attività degli Enti
Barbara Barillà	Roma, 29.11.1972	Comunicazione istituzionale, social media e web marketing	Laurea	Esperta promozione turistica Comunicazione digitale e social media marketing al PNR dell'Appia Antica. Esperienza nel settore 13 anni	Comunicazione, siti web e social media marketing per promuovere le attività degli Enti Aree protette, punti informativi, biblioteche e musei I 3 cammini 'profani' ed i 2 'sacri', il ruolo delle aree protette attraversate
Elisa	San Donato	Imprenditrice	Diploma	Guida Ambientale AIGAE,	Promozione del territorio e sviluppo della rete delle strutture

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
Cedrone	Val di Comino, 20.09.1976	agricola e gestore azienda multifunzionale	Istituto Alberghiero	gestore Agriturismo, Educatrice Ambientale, Fattoria Sociale e Didattica, Tecnico itinerari turistici ambientali e centri storici di Legambiente	ricettive
Stefano Mancinelli	Subiaco, 06.04.1967	Guardiaparco del PNR Castelli Romani	Diploma di Perito Informatico	Aderente al gruppo di lavoro del Parco che segue tutte le fasi di sviluppo, promozione e manutenzione del CNP nel loro tratto di competenza; promozione territoriale (staff social) ed educazione ambientale	I 3 cammini 'profani' ed i 2 'sacri', il ruolo delle aree protette attraversate, i protocolli di segnaletica CAI
Ilaria Guj	Roma, 08.07.1968	Guardiaparco	Laurea in scienze Biologiche	Esperto in censimenti faunistici degli ungulati	Biologia
Mauro Orazi	Roma, 22.02.1965	Guida Ambientale Escursionistica, con iscrizione AIGAE n. LA260	Diploma di perito informatico	Presidente della Commissione Formazione e Aggiornamento di AIGAE. Consigliere Nazionale per il Lazio di AIGAE. Accompagnatore	Principi per diventare guida escursionistica

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				Escursionistico Volontario di Federtrek - Escursionismo e Ambiente. Accompagnatore Escursionistico Nazionale della FIE – Fed. Italiana Escursionismo. Co-fondatore e accompagnatore del Gruppo Escursionistico Kronos	
Vincenzo Lattanzi	Marcellina, 28.05.1964	Assistente area tecnica-ufficio sistema informativo territoriale	Diploma superiore perito agrario	Membro della Commissione Nazionale di Ricerca del Corpo. Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Istruttore Nazionale della F.I.E. Membro della Commissione Escursionismo del CAI Membro della Commissione Nazionale di Formazione della FederTrek. Membro della Commissione Regionale Sentieristica del CAI Lazio	I 3 cammini ‘profani’ ed i 2 ‘sacri’, il ruolo delle aree protette attraversate, i protocolli di segnaletica CAI
Daniela	Barrea,	Responsabile ufficio	Diploma Liceo	Numerose le esperienze	Promozione del territorio e sviluppo rurale sostenibile

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
D'Amico	2.11.1966	promozione Comunicazione, e rapporti internazionali	Scientifico	professionali condotte alle dipendenze del Parco Nazionale d'Abruzzo negli anni tra il '90 e il 2000 con attività svolte in vari paesi del mondo dal Costa Rica, agli Emirati Arabi, e come docente in Grecia (Creta) ai corsi di formazione sul turismo sostenibile. Nel 1999 fa il tutor presso l'Istituto Superiore di Comunicazione di Milano al master sulla comunicazione ambientale. È socia dell'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistica (AIGAE) dal 2002 e ha ricoperto il ruolo di coordinatore regionale per 10 anni.	Animazione del territorio
Emidio Gentili	Roma, 02.12.1974	Proprietario dell'attività ricettiva 'Lu Ceppe' di	Diploma di Perito Agrario	Imprenditore agricolo, gestore Agriturismo	Promozione del territorio e sviluppo della rete delle strutture ricettive

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
		Cittareale			
Simona Messina	Rieti, 14.06.1964	Servizio Tecnico Urbanistico Parco Appia Antica	Laurea in Architettura	Settore tecnico urbanistico	Il fenomeno della Transumanza, sentieristica e progettazione di un cammino
Alessandro Piazzì	Roma, 25.05.1974	Libero Professionista	Laurea magistrale in scienze biologiche	Esperto nella progettazione europea (Life in particolare)	La progettazione nazionale ed europea Promozione del territorio e sviluppo della rete delle strutture ricettive
Claudia D'Errico	Roma, 31.01.1977	Formatore esterno	Laurea in Economia e Commercio	Consigliera Nazionale della Federtrek Escursionismo e Ambiente - dal 2014 al 2018; Co-fondatrice del Progetto A Piedi Liberi con l'obiettivo di promuovere "camminando" la Rete dei Cammini Italiani come strumento di incontro, conoscenza e valorizzazione del territorio e delle comunità delle aree interne;	Le associazioni di escursionismo: promuovere e vivere esperienze di più giorni sui trekking lunghi

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				Ha sempre svolto attività di volontariato nel campo del sociale e dell'ambiente ricoprendo ruoli di Responsabilità nell'ambito del Coordinamento dei Volontari e dell'organizzazione di Eventi di Promozione e Sensibilizzazione	
Sara Carallo	Roma, 22.07.1984	Formatore esterno	Laurea magistrale in Storia e società, indirizzo ambiente e territorio, Dottore di ricerca in Politica, Società, Cultura e	Responsabile scientifico del progetto Terre Alte del Club Alpino Italiano - sezione di Frosinone Dal 2019 fa parte del progetto di volontariato A piedi liberi che nasce da un'esperienza di cammino (da Roma a Pescasseroli a piedi) e che mette al centro l'incontro con la bellezza	Le associazioni di escursionismo: promuovere e vivere esperienze di più giorni sui trekking lunghi

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
			Territorio, XXVIII ciclo Master di II livello in GIS e Telerilevamento per la pianificazione territoriale	e l'energia del territorio e delle comunità locali.	
Alessia Cella	Roma, 21.08.1973	Formatore esterno	Laurea in Psicologia Clinica Master in Psicologia Giuridica e Psicologia Scolastica	Psicologa e la formatrice da 15 anni e da 5 anni accompagno in escursione gruppi in associazioni di volontariato convinta del potere "terapeutico" delle esperienze in Natura; accompagnatrice volontaria FederTrek per l'Associazione Inforidea; ha un'associazione con la quale cura sia aspetti psicologici sia la promozione	Le associazioni di escursionismo: promuovere e vivere esperienze di più giorni sui trekking lunghi

Dati anagrafici del formatore specifico			Competenze/esperienze specifiche		Modulo di formazione
				di esperienze legate al benessere psicofisico in Natura e non solo: Accade; coordina un gruppo che ha costituito un'associazione di base che promuove il movimento come modello di lotta alla sedentarietà e alla promozione di stili di vita salutari: MEW ITALY	

MISURA 3 MESI UE

(da compilare)

<i>N.</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede (se accreditata)</i>	<i>Denominazione e Sede di attuazione progetto</i>	<i>Codice sede</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1								
2								
3								
4								